

TERZO PILASTRO DI BASILEA 2
INFORMATIVA AL PUBBLICO
SULLA SITUAZIONE AL 31/12/2011

Indice generale

INTRODUZIONE.....	4
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	6
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	26
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	30
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE.....	35
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB.....	46
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	48
TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE.....	52
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	55
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO.....	59
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE.....	60
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	64
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE.....	66

INTRODUZIONE

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (Circolare 263/06 della Banca d’Italia, nota anche come “Basilea 2”), aventi l’obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l’evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi, si fondano sulla base di tre parti distinte comunemente indicate come “pilastri”.

Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali

Nell’ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i principali rischi dell’attività bancaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi).

Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale

Il secondo pilastro ha introdotto l’obbligo per le banche di attuare un processo interno di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” – ICAAP) e di dotarsi, a tal fine, di strategie e di processi di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, anche diversa da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo di primo pilastro.

L’adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“*Supervisory Review and Evaluation Process*” – SREP) effettuato dall’Autorità di Vigilanza.

Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato, introduce l’obbligo di pubblicare le informazioni riguardanti l’esposizione ai rischi, l’adeguatezza patrimoniale e le caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Scopo del cosiddetto Terzo Pilastro di Basilea 2 è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (primo pilastro) e il processo di controllo prudenziale (secondo pilastro), incoraggiando la disciplina di mercato attraverso l’individuazione di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, patrimonio di vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Tali requisiti assumono una particolare rilevanza nel nuovo contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggiore discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte e l’effetto delle politiche di mitigazione dei rischi adottate – (*Credit Risk Mitigation* – CRM).

Nella predisposizione del documento “INFORMATIVA AL PUBBLICO” le banche devono definire e formalizzare delle procedure volte a garantire la qualità delle informazioni fornite. E', infatti, responsabilità della singola banca assicurare la completezza, la precisione e l'attendibilità delle informazioni pubblicate. La Banca d'Italia verificherà l'esistenza dei suddetti presidi organizzativi.

L'informativa al pubblico deve essere fornita, almeno una volta all'anno, in concomitanza con la pubblicazione del bilancio aziendale.

Le scelte effettuate da Mediocredito per adeguarsi ai requisiti di informativa sono state approvate dall'organo con funzione di supervisione, mentre l'organo con funzione di gestione ha il compito di adottare le misure necessarie al rispetto dei requisiti. Infine, all'organo con funzione di controllo compete la verifica dell'adeguatezza delle procedure adottate.

Le informazioni relative al patrimonio di vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella parte “F” della nota integrativa di bilancio, secondo lo schema previsto dalla Banca d'Italia; ulteriori informazioni relative ai vari tipi di rischi sono riportate nella parte “E” della nota integrativa del bilancio.

Il Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet – **www.mediocredito.it**.

* * *

Note:

1. Le “Tavole” n. 2, 7, 11 non sono pubblicate in quanto prive di informazioni in considerazione dell'operatività della Banca o per le metodologie applicate per la misurazione dei rischi aziendali (utilizzo di metodologie standard anziché IRB);
2. è stata inserita la “Tavola n. 15 relativa all'informativa sulle politiche e prassi di remunerazione delle banche e dei gruppi bancari, in conformità all'8° aggiornamento della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”);
3. le informazioni sono riferite al 31/12/2011; i dati in tabella sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente indicato.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Nell’ambito del proprio processo ICAAP, Mediocredito ha definito la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha individuato tutti i rischi ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia i rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata sono state individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Partendo dall’elenco dei rischi riportati nella Circolare 263/2006, e verificando l’eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione. Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dalla Banca:

MATRICE DEI RISCHI AZIENDALI				
Classificazione	Tipologia	Rilevanza	Modalità di misurazione ICAAP	Modalità di mitigazione e controllo
I Pilastro	Rischio di Credito e Controparte	SI	Metodologia Standard	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi Operativi	SI	Metodologia base	Capitale Interno
I Pilastro	Rischi di Mercato	NO	Metodologia Standard	-
II Pilastro	Rischio di Concentrazione	SI	Formula Regolamentare e metodologia ABI “geo-settoriale”	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Tasso di Interesse	SI	Formula Regolamentare	Capitale Interno
II Pilastro	Rischio di Liquidità	SI	<i>Maturity Ladder e Contingency Funding Plan – LCR e NSFR</i>	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Strategico	SI	-	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Reputazionale	SI	-	Presidi organizzativi
II Pilastro	Rischio Residuo	SI	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio Legale	NO	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Outsourcing	NO	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Compliance	NO	-	Presidi organizzativi
Altri rischi	Rischio di Cartolarizzazione	NO	-	-

I rischi così identificati e mappati sono stati inoltre classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell’ambito dell’informativa qualitativa attinente l’adeguatezza patrimoniale (si veda “*Tavola 4*”).

La Banca, considerate le sue caratteristiche operative e dimensionali, ha realizzato tutti gli interventi richiesti dalla normativa in termini di ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità delle strutture al fine di rafforzare i presidi organizzativi a tutela del patrimonio della stessa e di perfezionare le attività di monitoraggio dei rischi.

MODELLO DI GOVERNANCE

A livello di *corporate governance*, Mediocredito ha adottato il modello tradizionale, nel quale le funzioni di indirizzo strategico e di gestione sono assegnate al Consiglio di amministrazione e quelle di controllo al Collegio Sindacale; alla Direzione Generale è affidata la funzione esecutiva con la gestione operativa della società.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **II livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**: sotto la supervisione della Funzione di Risk Management, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
 - **Controlli di Conformità**: a cura della Funzione di Compliance, funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme e dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, la Direzione nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
 - **Revisione Interna**: a cura del Servizio *Internal Auditing*, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi, nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;

- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale, provvede al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, pertanto, nell'ambito dei compiti alla stessa attribuiti:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti e informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto del Comitato Controlli, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare un'adeguata ed efficace struttura di flussi informativi, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni il

Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (*Internal Auditing*, Funzione di Conformità, Funzione di *Risk Management*), della Società di Revisione Esterna e del Dirigente Preposto. Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

La Funzione di *Risk Management* preposta al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinta da una netta separazione dalle funzioni operative e, nell'ambito del Comitato Controlli, ha il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Garantisce l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

La Funzione di *Risk Management* assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- a) collabora con il Comitato Controlli nella fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo sviluppo e analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza i risultati del *self assessment* condotto, per quanto di competenza, dalle diverse Unità Organizzative in merito al monitoraggio dei profili di manifestazione dei diversi rischi ed effettua e/o raccoglie le risultanze relative al calcolo degli indicatori di rilevanza degli stessi;
- b) verifica lo sviluppo e l'aggiornamento dei modelli e degli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi;
- c) coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e segue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- d) coordina le prove di stress;
- e) determina il capitale interno complessivo, attuale e prospettico. Nel condurre tale attività tiene conto delle eventuali esigenze di carattere strategico, in coordinamento con la Funzione Specialistica Pianificazione e Controllo.

Con riferimento a tutte le attività indicate fornisce tempestiva ed esaustiva informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli organi aziendali anche attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione, infine, supporta il Comitato Controlli nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predispose la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP nella propria articolazione richiede il coinvolgimento di diverse funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza. In tale ambito, per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP, è richiesto il coinvolgimento attivo sia delle funzioni di controllo sia delle unità operative in cui si generano i rischi. La sintesi di tale sinergia si realizza nell'ambito del Comitato Controlli. In particolare il Comitato Controlli è la struttura responsabile dell'identificazione dei rischi e delle relative fonti e collabora con la Funzione di *Risk Management* nella fase di individuazione dei rischi rilevanti, condividendo l'elenco delle strutture coinvolte nella gestione di ciascun rischio e delle responsabilità da assegnare alle stesse. Collabora al coordinamento della fase di misurazione/valutazione dei rischi valutando le problematiche e le

criticità di natura organizzativa od operativa e supporta la Funzione di *Risk Management*, nella individuazione delle iniziative di monitoraggio e mitigazione più appropriate sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori di rilevanza e dal *self assessment* di esposizione ai rischi. In tale contesto, supporta la Direzione Generale nel monitoraggio dell'effettiva realizzazione degli interventi correttivi individuati. Attraverso il monitoraggio dell'andamento dei rischi, effettuato analizzando le risultanze delle attività di misurazione/valutazione rappresentate nella reportistica, verifica la coerenza nel tempo del grado di esposizione ai rischi con le strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Sulla base di tale monitoraggio, formula proposte di modifica o aggiornamento delle politiche in materia di gestione dei rischi. Contribuisce, infine, alla promozione nell'azienda di una cultura di attiva gestione dei rischi anche attraverso la proposizione di attività formative in materia.

Nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, sono assegnate a specifiche Unità Organizzative le seguenti principali responsabilità:

- collaborare nell'individuazione degli indicatori di rilevanza da associare a ciascun rischio;
- produrre e mettere a disposizione i dati necessari al calcolo degli indicatori di rilevanza;
- produrre ed inoltrare i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione di ciascun rischio e per l'esecuzione degli stress test;
- supportare la Funzione di *Risk Management* nell'esecuzione delle misurazioni/valutazioni dei rischi.

In particolare:

- F.S. Pianificazione e Controllo e la F.S. Financial Institutions, Provvista, Consulenza Derivati: sono responsabili dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione di:
 - rischi di mercato;
 - rischio di liquidità;
 - rischio di tasso di interesse.
- Area Affari – Servizio Crediti – Ufficio Analisi e Controllo Crediti: è responsabile, nell'ambito e nel rispetto degli indirizzi e delle modalità operative di propria competenza (definiti dal Regolamento Interno, dalle procedure aziendali e dalle politiche in materia di concessione e gestione del Credito) dell'analisi, valutazione e mitigazione dei profili di manifestazione del rischio di credito.

Il sistema dei controlli interni è periodicamente soggetto a ricognizione e adeguamento in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento.

Mediocredito ha inoltre adottato un Modello di organizzazione e gestione per la prevenzione della responsabilità amministrativa di cui al D.Lgs 231/2001, istituendo, tra l'altro, un Organismo di vigilanza che ha compiti di verifica sul funzionamento e l'osservanza dello stesso.

Nel corso del 2011, in seguito al 4° aggiornamento delle “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” (emanato da Banca d'Italia il 13/12/2010) è stato adottato il Modello per il Governo e la Gestione del Rischio di Liquidità, che disciplina, tra l'altro, in merito al ruolo del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e delle diverse funzioni aziendali interessate (in termini sia operativi sia di controllo), designando il Comitato ALCO e le funzioni specialistiche “Pianificazione e Controllo” e “*Financial Institutions, Provvista, Consulenza Derivati*” in qualità di *process owner* e *process manager* del processo.

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE DEI RISCHI

Rischio di Credito e Controparte

Il Rischio di Credito è definito come il rischio inatteso di conseguire una perdita/riduzione di valore/di utili a seguito dell'inadempienza del debitore, ossia il "Rischio che deriva da una esposizione creditizia nei confronti di un determinato soggetto a seguito di una modificazione non prevista del merito creditizio che determini una variazione di valore della esposizione stessa" (nell'accezione in uso presso Mediocredito comprende anche il Rischio di Controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dalla normativa interna che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Tali disposizioni interne definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Ruolo degli organi aziendali nel processo di controllo del Rischio di Credito.

La normativa interna volta a disciplinare il processo del Credito definisce le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio attraverso un sistema strutturato che coinvolge diverse strutture aziendali. Tale impianto, come indicato in precedenza, è articolato sui 3 livelli previsti dal Sistema dei Controlli Interni.

In tale contesto il Consiglio di Amministrazione (con lo scopo di mantenere efficace il sistema di gestione e controllo del credito) ha:

- individuato e approvato gli orientamenti strategici e le politiche creditizie e di gestione del rischio, relativamente alle quali provvede ad un riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approvato le modalità di rilevazione e valutazione del rischio;
- deliberato il sistema delle deleghe;
- approvato le tecniche di implementazione del sistema informativo a Basilea II;
- approvato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali.

Il Consiglio di Amministrazione, coadiuvato dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, incoraggiando e monitorando il continuo adeguamento in relazione a possibili carenze o a mutamenti del contesto di riferimento (introduzioni di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti).

La Direzione Generale, in ottemperanza alla linee definite dal Consiglio di Amministrazione, ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito. A tal fine la Direzione si è attivata per:

- sviluppare un efficace sistema di comunicazione tra le unità coinvolte nel processo;
- definire i compiti e le responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito (nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del Rischio di Credito siano dirette da personale qualificato).

Il Collegio Sindacale, in qualità di organo con funzioni di controllo, vigila:

- sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito;
- sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Organi e strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del credito.

Si elencano di seguito gli organi e le strutture aziendali coinvolte nel processo di gestione del Credito (concessione/revisione/monitoraggio/contenzioso):

- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Comitato Esecutivo;
- Direttore Generale;
- Area Affari – Unità Territoriali;
- Area Affari – Servizio Crediti/Ufficio Analisi e Controllo Crediti;
- Area Legale e Contratti – Ufficio Contenzioso.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca la gestione del credito può essere suddivisa nelle seguenti macro aree:

- pianificazione del credito: viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione;
- concessione e revisione: tale fase riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di finanziamento (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda, sino alla delibera da parte dell'organo competente. Le norme che disciplinano tale fase sono contenute nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico) e nel Regolamento Interno. Nell'ambito della cennata normativa sono definite le forme tecniche di affidamento concedibili:
 - cessione del credito;
 - mutui ipotecari;
 - mutui chirografari;
 - mutui fondiari;
 - crediti di firma;
 - finanziamenti ordinari e agevolati (FRAM, ecc.);
 - aperture di credito revolving (non in conto corrente);
 - sconti di cambiali;
 - leasing immobiliare (sia su costruito che costruendo);
 - prestiti partecipativi;
 - merchant banking;
 - project financing;

- monitoraggio: comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento.
L'attività di monitoraggio vede il suo cuore operativo nel Servizio Crediti – Ufficio Analisi e Controllo Crediti. La struttura, dedicata nel continuo alla verifica della qualità del credito, riferisce bimestralmente al Comitato Gestione Rischio di Credito.
Indipendentemente dalle attività a carico della citata unità organizzativa spetta a tutte le funzioni interne il compito di segnalare tempestivamente eventuali anomalie rilevate riguardanti l'attività creditizia della Banca.
- gestione del contenzioso: si riferisce a tutte le attività poste in essere a seguito dell'allocazione di una posizione tra le “sofferenze” e altre posizioni deteriorate individuate dal Comitato Gestione Rischio di Credito, per la salvaguardia degli interessi della Banca. Le diverse fasi del processo sono affidate all'Area Legale e Contratti.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del rischio di credito le attività svolte dalla Funzione Specialistica di Pianificazione e Controllo e dalla Funzione di Risk Management.

Con riferimento alle forme di garanzia accettate, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche al fine di assicurare un'adeguata protezione del credito. In merito si sottolinea che:

- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

Inoltre, con particolare riferimento ai finanziamenti garantiti da ipoteca si evidenzia che sono state predisposte apposite politiche, con l'intento di garantire il rispetto dei requisiti dettati dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. In estrema sintesi scopo delle politiche in oggetto è quello di garantire:

- l'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato di eseguire la perizia dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio di danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile;
- il rispetto della condizione del *loan-to-value* massimo;
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

In generale il presidio organizzativo svolto dall'Ufficio Analisi e Controllo Crediti si sostanzia nelle seguenti attività:

- monitoraggio dei crediti con un'attività periodica di analisi critica con controlli sistematici su posizioni rilevanti di rischio, anche con l'affiancamento delle Unità Territoriali, attraverso rapporti diretti con la clientela, l'acquisizione e valutazione di bilanci e situazioni contabili o altre evidenze, la verifica dell'esistenza di protesti e procedure, la verifica dell'adempimento e del rispetto delle condizioni accessorie (*covenants*) alla concessione del credito o al mantenimento dello stesso;
- monitoraggio e gestione delle posizioni che presentano segnali di potenziale/effettivo deterioramento del rischio, sottoponendo agli Organi preposti eventuali proposte di revisione, ristrutturazione o messa in sorveglianza del credito, basate sulla valutazione delle prospettive capacità di rimborso, del soggetto economico, delle garanzie in essere;

- partecipazione alle riunioni del ceto bancario su proposte di ristrutturazioni del debito di cui cura, in coordinamento con l'Area Legale e Contratti, tutte le fasi al fine di formulare eventuali proposte agli Organi deliberanti;
- effettuazione al Comitato di Gestione del Rischio di Credito delle proposte di passaggio di status delle posizioni deteriorate di competenza;
- istruttoria diretta per le proposte di nuovi interventi finalizzati ad estinguere o ristrutturare posizioni deteriorate anche in Incaglio o a Sofferenza, valutando adeguatamente le prospettive capacità di rimborso, il soggetto economico, la tenuta e la corretta acquisizione delle garanzie in coordinamento con l'Area Legale e Contratti;
- monitoraggio quotidiano delle segnalazioni del Sistema a Sofferenza/Ristrutturato;
- monitoraggio settimanale del regolare rimborso delle esposizioni classificate fra i “Crediti Ristrutturati”.

La gestione e il monitoraggio delle esposizioni con scaduti effettuata dall'Ufficio Analisi e Controllo Crediti prevede la produzione di lettere di sollecito di pagamento, inviate indipendentemente dallo status del cliente, per tutte le posizioni che non sono in carico all'Area Legale e Contratti. La gestione degli insoluti al loro primo verificarsi, con eventuale contatto del cliente, avviene anche tramite le Unità Territoriali dell'Area Affari, al fine di effettuare una corretta valutazione del rischio potenziale/effettivo e una proposta di loro regolarizzazione.

La prima comunicazione di sollecito, seguente il mancato pagamento/contabilizzazione della rata, avviene a 30 giorni dalla sua scadenza e contiene informazioni circa la specifica classificazione che la posizione assumerà nel caso in cui lo scaduto perduri per più di 90 giorni.

Nel caso di mancato riscontro al primo e al secondo sollecito di pagamento, che viene inviato dopo 90 giorni dalla scadenza della rata, la posizione automaticamente inserita nella categoria ‘Past due 90’, viene portata al successivo Comitato Gestione Rischio di Credito che ne valuta la gestione successiva, compreso l'eventuale passaggio all'Ufficio Contenzioso. Se il cliente manifesta riscontri ai solleciti con richieste di dilazione e/o definizione, la posizione, seppur appartenente alla categoria ‘Past due 90’, rimane gestita dall'Ufficio Analisi e Controllo Crediti.

Con questo tipo di intervento anche l'intera categoria ‘Past due 90’ risulta opportunamente seguita con specifica individuazione della Unità organizzativa interessata (Ufficio Analisi e Controllo Crediti o Ufficio Contenzioso).

L'invio dei primi e secondi solleciti prodotti in “automatico” sugli scaduti e di lettere di sollecito “personalizzate”; viene registrato su uno scadenario “Solleciti”, indicando i relativi riscontri ottenuti da parte della clientela e gli eventuali pagamenti ricevuti.

La descrizione del processo operativo è contenuta nelle procedure aziendali (mappate nell'apposito archivio informatico).

Di seguito è sinteticamente illustrata la struttura dei principali flussi informativi attinenti i fenomeni da monitorare e i valori di specifiche grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio crediti della Banca.

Report	Principali dimensione oggetto di Analisi	Unità Organizzativa responsabile della produzione dell'informativa	Unità Organizzative Destinatarie	Frequenza
Rate scadute e non pagate	Gestione scaduti e solleciti	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio di Credito; Area Affari	Attività: quindicinale Report: bimestrale
Monitoraggio dei crediti ad andamento anomalo	Verifica della composizione del portafoglio crediti in riferimento agli stati di classificazione andamentale	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: quotidiana, settimanale, mensile Report: bimestrale
Distribuzione del portafoglio per status	Analizza l'andamento delle variazioni di composizione del portafoglio	Ufficio Analisi e Controllo Crediti	Comitato Gestione Rischio Credito	Attività: mensile Report: bimestrale

Tabella 1

Rischio di Concentrazione

La politica intrapresa dalla Banca per fronteggiare tale rischio si basa sui seguenti elementi:

- modello di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (ad esempio concentrazione su singoli settori, aree geografiche, tipologie di clientela, controparte, ecc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, un'area geografica o distretto economico, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi";
- verifica/determinazione annuale del Rischio di Concentrazione attraverso la metodologia sopra esposta.

Si evidenzia che fino al 31.12.2010 non esistevano posizioni classificabili come "grandi rischi" ai sensi delle normative previgenti. A seguito delle evoluzioni normative in materia entrate in vigore a fine 2010, al 31.12.2011 vengono segnalate nella categoria dei "grandi rischi" 7 posizioni per un ammontare complessivo di 229,7 milioni di Euro nominali, relative ad esposizione verso enti pubblici territoriali (n. 1), verso il Governo Italiano (n. 1) e verso banche del Nord-Est (n. 5); le posizioni verso Governo e banche sono legate alla strategia di Mediocredito di dotarsi di idonee riserve di attività prontamente liquidabili ed eleggibili per i rifinanziamenti della Banca Centrale Europea.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio si avvale inoltre:

- di un set di indicatori nell'ambito di un sistema di "early warning" finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica;
- dell'azione di monitoraggio svolta in modo sistematico dall'Ufficio Analisi e Controllo Crediti relativamente al controllo delle maggiori esposizioni – in termini assoluti – presenti sia su singoli clienti, che su gruppi di controparti connesse. Il riepilogo delle suddette esposizioni viene presentato al Comitato Gestione Rischio di Credito.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo Capitale Interno ha stabilito di utilizzare:

- per il rischio di concentrazione "single-name", l'algoritmo del *Granularity Adjustment* – GA (come indicato dalla circolare in oggetto per le banche appartenenti alla Classe 3 - Cfr. Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).
In particolare, per il "Rischio di concentrazione per singole controparti" i calcoli del GA sono stati eseguiti con le seguenti modalità:
 - sono state escluse le esposizioni dei soggetti di cui ai paragrafi 1,2,3,4,5,6 Circolare 263, Titolo II, Capitolo 1, parte Prima, Sezione III (sostanzialmente banche ed enti pubblici);
 - sono state escluse "tout court" tutte le posizioni singole / gruppo con esposizione inferiore 1,5 milioni di euro (ovvero le posizioni inferiori all'1% del portafoglio della Banca);
 - la costante di proporzionalità "C" è stata calcolata utilizzando la PD media riscontrata negli ultimi 3 anni (attraverso i dati del flusso di ritorno personalizzato sui tassi di decadimento) sulle sole imprese;
 - le esposizioni sono considerate al lordo delle tecniche di CRM, con specifico riferimento alle garanzie reali e finanziarie, in considerazione della circostanza che la costante di proporzionalità C è funzione della LGD;

- per il rischio di “concentrazione geo-settoriale”, la metodologia per la stima dello stesso proposta dal “Laboratorio Rischio di Concentrazione” ABI, assumendo le seguenti modalità:
 - la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in riferimento alla concentrazione per controparti appartenenti allo stesso settore economico è avvenuta stimando un *add-on* di capitale, eseguendo:
 - la ripartizione del portafoglio Mediocredito in 7 settori di riferimento (Agricoltura, Industria, Edilizia, Servizi, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie e assicurative, Amministrazioni pubbliche) e calcolo del proprio indice di *Herfindal*;
 - la verifica della ripartizione geografica degli impieghi di Mediocredito – per individuare il portafoglio *benchmark* di riferimento sensibile solo agli effetti della concentrazione settoriale – e l'utilizzo del criterio della prevalenza per l'individuazione dell'appropriata tabella di ricarico;
 - l'adozione del portafoglio settoriale area Nord-Est quale portafoglio *benchmark* di riferimento e della tabella relativa al dato Nord-Est per il calcolo del coefficiente di ricarico per lo specifico livello dell'indice di *Herfindal* a livello di settore industriale, in conseguenza della verifica di cui al punto precedente;
 - la determinazione della Perdita Inattesa specifica per il proprio indice di *Herfindal* a livello di settore industriale e il calcolo del coefficiente di ricarico da applicare sul capitale a fronte del rischio di credito.

Rischi Operativi

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte, oltre agli organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare, coordinate e supportate dalla funzione di *Compliance*. Tra queste, la Funzione di *Risk Management* è incaricata di analizzare e valutare i Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della Funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (Statuto, Regolamento Interni, ecc.).

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori e la conduzione, a cura della Funzione di *Risk Management*, di attività di valutazione.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano i principali processi operativi aziendali relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo, sia di primo sia di secondo livello, a mitigazione degli stessi; l'esistenza ed effettiva applicazione dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

La Funzione di *Risk Management* elabora periodicamente una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione, gestione e controllo dei rischi operativi, destinata al Comitato Controlli.

Rischio di tasso di Interesse

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nella F.S. Pianificazione e Controllo, F.S. *Financial Institutions*, Provvista, Consulenza Derivati e Comitato ALCO le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato per la determinazione della

variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

In aggiunta all'algoritmo semplificato di cui alla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia utilizzato per la misurazione regolamentare, la Banca si avvale di specifici modelli interni finalizzati a valutare l'esposizione al rischio di tasso.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "flussi finanziari", viene effettuata secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente i tempi di riprezzamento delle attività e delle passività di bilancio sensibili ai tassi e determina la variazione del margine di interesse atteso a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato. Il modello viene gestito dalla F.S. Pianificazione e Controllo.

Il metodo prevede la stima personalizzata di un sistema di parametri che tengano conto della effettiva relazione tra tassi di mercato e tassi bancari delle poste a vista (correlazione, tempi medi di adeguamento, asimmetria). Gli scenari di stress considerati sono quelli classici di +/- 100 punti base e quello dei tassi *forward*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, con riferimento al rischio da "*fair value*", viene effettuata secondo il metodo di "*Duration Gap Analysis*". Tale approccio analizza congiuntamente il *present value* delle attività e delle passività di bilancio e determina la variazione del valore del patrimonio netto a seguito di una oscillazione dei tassi di mercato.

Il modello viene gestito sempre centralmente, i parametri sono costituiti dalle *duration* delle varie voci di bilancio, comprese quelle delle poste a vista. Gli scenari sono sempre +/- 100 punti base e tassi *forward*.

Le analisi di ALM vengono presentate dalla F.S. Pianificazione e Controllo nell'ambito del Comitato ALCO, a cui partecipa, tra gli altri, la Direzione Generale.

Si segnala infine che la politica di gestione del Rischio Tasso di Interesse di Mediocredito è tradizionalmente volta all'immunizzazione del margine di interesse piuttosto che dell'immunizzazione del valore di mercato del patrimonio in funzione della particolare composizione del portafoglio bancario esclusivamente costituita da posizioni immobilizzate e con prevalenza del patrimonio aziendale investito in posizioni a tasso fisso.

Ciò produce un valore di *duration* del patrimonio della Banca che si posiziona su un range medio / alto ma una discreta immunizzazione dei margini correnti.

L'attività di copertura e in derivati

Le operazioni di copertura poste in essere dalla Banca hanno per oggetto passività a medio-lungo termine (essenzialmente prestiti obbligazionari), caratterizzate da un profilo di rischio di tasso non coerente con quello degli impieghi.

Si tratta, in particolare di:

- operazioni di ***interest rate swap di copertura dei flussi finanziari*** (*cash flow hedge*) rappresentati in bilancio in regime di *hedge accounting*: si tratta di un contratto posto in essere nell'ultimo scorcio del I semestre 2010, con decorrenza fissata forward al 1° settembre 2010, con la finalità di stabilizzare i flussi finanziari del prestito obbligazionario coperto. L'operazione in essere scade a settembre 2013;
- operazioni di ***interest rate swap di copertura gestionale del fair value*** ma non rappresentate in bilancio in regime di *hedge accounting* bensì in connessione all'adozione della *fair value option* per la rappresentazione dei prestiti obbligazionari coperti. La banca

ha posto in essere queste operazioni trasformando in tasso variabile le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso (per lo più di tipo *step up*) o a basso tenore di strutturazione nell'intento di mantenere il profilo di rischio (riprezzamento) della provvista coerente con quella degli impieghi tradizionalmente a tasso variabile.

Come sopra indicato queste operazioni hanno lo scopo gestionale di copertura e non speculativo benché siano rappresentate nelle voci di bilancio riservate alle attività e passività di negoziazione: esse rappresentano, infatti, per la Banca il mezzo tramite cui collocare proprie passività (su clientela *retail* di altri intermediari) senza correre il rischio intrinseco nelle caratteristiche di rendimento tipiche di queste obbligazioni (per lo più di tipo *step-up*).

Il confezionamento delle citate operazioni di provvista abbinate alla copertura è finalizzato, quindi, all'ottenimento di una provvista "sintetica" indicizzata tipicamente all'Euribor maggiorato di uno *spread*, espressione dello *standing* creditizio della Banca sul mercato dei capitali al momento dell'emissione e correlata alle caratteristiche contrattuali dell'emissione. Per le emissioni obbligazionarie in parola la Banca ha adottato la rilevazione al *fair value* (FVO) con la finalità di migliorare il livello informativo del Bilancio, allo scopo di eliminare la difformità contabile (*accounting mismatch*) nella rilevazione delle componenti riferibili al margine di interesse (interessi attivi e passivi) e nella valutazione e rilevazione di utili e perdite conseguenti alla contabilizzazione delle obbligazioni coperte in base al criterio del costo ammortizzato e degli strumenti di copertura al *fair value*.

Si precisa, inoltre, che le operazioni in parola sono, dal punto di vista gestionale, strettamente correlate (per durata, importo, scadenze) alle passività coperte e tale relazione è stabilita con apposita delibera autorizzativa assunta in occasione di ciascuna operazione.

Si informa, infine, che la Banca ha in essere due derivati legati ad operazioni di impiego verso clientela che, per importo e caratteristiche, ha ritenuto di classificare tra le attività finanziarie di *trading*.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Raccolta e del Credito.

Per la gestione di tale rischio la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder*.

La Banca assume a riferimento un modello ispirato alle ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

Si evidenzia che, in ottemperanza al 4° aggiornamento di data 13.12.2010 delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, Mediocredito si è dotato di un Modello di Governo e Gestione del Rischio di liquidità che, oltre a definire i limiti operativi, in parte recepisce ed esplicita determinate prassi e strumenti di utilizzo già consolidato in Mediocredito al fine della gestione del Rischio in oggetto.

In sintesi, il Modello di Governo e Gestione del Rischio di Liquidità contempla:

- strutture e compiti degli organi aziendali:
 - il Consiglio di Amministrazione è responsabile del mantenimento di un adeguato livello di liquidità (coerente con la prefissata soglia di tolleranza all'esposizione al rischio) e della definizione delle politiche di governo e di processi di gestione afferenti lo specifico

- profilo di rischio;
- la Direzione Generale definisce le linee guida del processo e alloca le funzioni relative alla gestione del rischio di liquidità all'interno della struttura organizzativa, stabilendo i flussi informativi interni;
 - il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di gestione del rischio di liquidità ai requisiti stabiliti dalla normativa;
 - il Comitato ALCO governa e coordina le attività connesse alla gestione del rischio di liquidità;
 - la F.S. Pianificazione e Controllo riveste il ruolo di *process owner* e *process manager* del processo di governo e gestione della liquidità, attuando – d'intesa con la funzione di risk management – gli stress test;
 - la F.S. *Financial Institution*, Provvista, Consulenza Derivati definisce e mantiene costantemente aggiornato il piano di liquidità e il piano di emergenza;
 - la funzione di Risk Management verifica il rispetto dei limiti relativi all'operatività quotidiana della F.S. *Financial Institution*, Provvista, Consulenza Derivati e attiva le procedure di *reporting* nei confronti dei competenti organi aziendali in caso di superamento degli stessi;
 - la funzione di Revisione Interna effettua i controlli di terzo livello;
 - la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità:
 - indice di copertura LCR (*Liquidity coverage ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità a breve termine;
 - indice di stabilità della raccolta NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) per la misurazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale;
 - i limiti operativi per la F.S. *Financial Institution*, Provvista, Consulenza Derivati, soggetti a verifica nel corso del tempo;
 - la determinazione degli indicatori di attenzione;
 - il perimetro di riferimento degli stress test e il piano di emergenza per fronteggiare situazioni avverse nel reperimento dei fondi;
 - la formalizzazione del già esistente sistema gestionale dei prezzi di trasferimento interno dei fondi.

Le regole di gestione del rischio di liquidità si basano su due principi:

- gestione di liquidità di breve termine, il cui obiettivo è garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita su un orizzonte di breve termine (1 anno). Tale gestione costituisce la condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono:
 - gestire l'accesso al sistema MID / alla raccolta a vista o con vincolo a breve termine / alla Banca Centrale Europea (BCE);
 - gestire il profilo degli esborsi di liquidità da effettuare e monitorare la consistenza e il grado di utilizzazione delle riserve di liquidità;
- gestione della liquidità strutturale, il cui obiettivo è mantenere un adeguato rapporto tra passività e attività a medio/lungo termine (oltre 1 anno) finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine. Le tipiche azioni svolte a tal fine sono relative:
 - alla gestione della trasformazione delle scadenze;
 - all'incremento delle fonti di raccolta stabili;
 - alla diversificazione delle fonti di liquidità e ottimizzazione del costo del *funding*.

In particolare il controllo della propria posizione di liquidità avviene verificando sia gli sbilanci periodali (*gap* periodali) sia gli sbilanci cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della maturity ladder (7 gg., 1 mese e 3 mesi per il breve termine e oltre 1 anno per la liquidità strutturale) mediante i *report* prodotti nel continuo dalla funzione Pianificazione e Controllo.

La gestione e il controllo del rischio di liquidità vengono attuati mediante l'utilizzo della strumentazione A.L.M (*Asset & Liability Management*), in particolare del modello di *Liquidity Gap Analysis*.

La Banca ha definito il proprio *Contingency Funding Plan* – CFP – avendo come obiettivo la copertura del rischio di liquidità nel breve e nel medio/lungo termine; al verificarsi degli eventi contemplati nel “Modello di Governo e Gestione del Rischio Liquidità”, in particolare chiusura del mercato sia dei capitali (ML termine) che di quello monetario (MID *in primis*) e con l'aggravante di un rallentamento nei flussi di rimborso dell'attivo di bilancio (raddoppio della percentuale di impagati), il fabbisogno della banca sarà coperto ricorrendo a una o più delle seguenti azioni:

- progressivo rallentamento fino al limite dello stop alle nuove erogazioni;
- smobilizzo o ricorso al rifinanziamento delle attività prontamente liquidabili in bilancio: anzitutto dei titoli rivenienti dalla auto-cartolarizzazione e degli altri titoli *eligible* BCE;
- ricorso al sostegno dei soci sia privati che pubblici (patti parasociali).

<i>Contingency funding plan - 2012</i>	
A breve termine (orizzonte temporale entro 12 mesi)	<ul style="list-style-type: none"> • Smobilizzo o ricorso al rifinanziamento delle attività prontamente liquidabili in bilancio: anzitutto dei titoli rivenienti dalla auto-cartolarizzazione e degli altri titoli <i>eligible</i> BCE • Progressivo rallentamento fino al limite dello stop alle nuove erogazioni • Utilizzo dei legami instaurati con i soci bancari e i partner finanziari
A medio / lungo termine (orizzonte temporale oltre 12 mesi)	<ul style="list-style-type: none"> • Ricorso al sostegno dei soci sia pubblici che privati (patti parasociali)

Si ricorda inoltre che la Banca, nel rispetto della consolidata prudenza nella gestione della liquidità, non ha mai spinto sulla trasformazione delle scadenze permettendo di conseguenza di non ricorrere al mercato monetario in maniera pesante.

L'obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

Rischio Strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Rischio di Reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza;
- sanzioni amministrative.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della Funzione di Compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare, con riguardo:

- al livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- all'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- all'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

In tale ottica, nel corso del primo semestre 2011 è avvenuta l'adozione definitiva dei seguenti strumenti:

- un nuovo Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001;
- un Codice Etico;
- un regolamento per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato (Market Abuse);
- un Modello organizzativo e di gestione in merito alla salute e sicurezza sul lavoro – ex D.Lgs. 81/2008;
- un regolamento per i flussi informativi aziendali (al fine di garantire una diffusa e tempestiva conoscenza delle informazioni tra gli organi e le funzioni aziendali, garantendo nel contempo la necessaria riservatezza).

Rischio Residuo

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

In seguito alla ridefinizione, nel secondo semestre 2010, del Processo “Basilea 2 – *Credit Risk Mitigation*” (con la stesura delle *policy* per l'eleggibilità delle garanzie, la mappatura dell'intero processo e l'allocazione presso strutture differenti delle connesse incombenze, in particolare le fasi di controllo), nel corso del 2011 è stata affrontata l'attività, tutt'ora in fase di svolgimento, volta all'individuazione e implementazione degli strumenti informatici relativi all'automatizzazione dei controlli di primo e secondo livello.

* * *

Si evidenzia infine che la Banca tiene costantemente monitorati anche i seguenti rischi classificati come non rilevanti.

Rischio di Mercato

La Banca, pur non essendo esposta a questa tipologia di rischio e pur non prevedendo un incremento significativo dell'operatività in settori che possono esporla a tale rischio, monitora semestralmente (in sede di Bilancio) la possibile insorgenza di tale tipologia di rischio. Tale incombenza è allocata presso la Funzione di *Risk Management*.

Rischio di *Outsourcing*

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni realizzato da Mediocredito il rischio in oggetto viene gestito, monitorato e mitigato includendolo nel Rischio Operativo (*Business Continuity e Disaster Recovery*).

Al fine della gestione / mitigazione del rischio in oggetto si evidenzia che:

- la convenzione stipulata con S.I.B.T. Srl prevede per quest'ultima l'obbligo di fornire la manutenzione correttiva e adattiva del sistema in outsourcing (per manutenzione correttiva si intendono le attività atte a far fronte ad eventuali malfunzionamenti ascrivibili alle fasi di

sviluppo e modifica del software; per manutenzione adattiva si intendono le attività atte ad aggiornare e/o adeguare il software, necessarie per l'adeguamento a nuove disposizioni legislative o regolamentari, o richieste dall'evoluzione tecnologica);

- anche per il sistema informativo in outsourcing Mediocredito verifica periodicamente l'assetto e l'aggiornamento dei piani operativi per la *Business Continuity* e il *Disaster Recovery*.

Rischio di Compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Nel corso degli ultimi anni Mediocredito ha fortemente modificato il sistema di presidio del Rischio di Compliance. In particolare si è passati da un modello decentrato, in cui ogni struttura era delegata al presidio / gestione di specifiche tipologie di rischio, ad un modello più accentrato in cui spetta alla Funzione di Compliance, con la collaborazione delle unità organizzative di volta in volta competenti, presidiare il rischio attivando le azioni per gestirlo e/o mitigarlo. Al riguardo si ricorda che, conformemente a quanto previsto dalla disciplina istitutiva della funzione, la stessa si avvale della collaborazione – referenti per la compliance – di risorse gerarchicamente integrate nelle diverse aree operative della Banca.

Nel corso del 2011 la funzione di Compliance, si è concentrata, in particolare ed in sintesi, sulle seguenti attività:

- “Matrice di Compliance”: il progetto si è arricchito della “Mappatura del rischio di sanzione per le attività sensibili ai rischi di reato”¹ (*Mapping Risk*). In particolare il *Mapping Risk* di Mediocredito è stato realizzato contemplando il seguente quadro normativo²:
 - D.Lgs. 231/2001 – Responsabilità amministrativa delle società e degli enti;
 - D.Lgs. 231/2007 – Antiriciclaggio e Antiterrorismo;
 - Legge 108/1996 – Disposizioni in materia di usura;
 - D.Lgs. 385/1993 – Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia;
 - D.Lgs. 58/1998 – Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria;
 - D.Lgs. 196/2003 – Codice in materia di protezione dei dati personali;
- introduzione di controlli di conformità di secondo livello, con particolare attenzione ai Processi di Trasparenza, Privacy, Antiriciclaggio e Market Abuse;
- realizzazione di uno *screening* di conformità delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate dalla Banca, in seguito al quale sono state aggiornate le politiche di remunerazione, il regolamento del sistema incentivante, è stato identificato il personale rilevante della Banca, è stata predisposta – in collaborazione con l'Ufficio Personale – l'informativa per l'Assemblea dei soci;
- progetto di adeguamento alla Direttiva MiFID, con la definizione delle strategie /policy, delle procedure operative e predisposizione dei documenti informativi.

Sulla base di tali attività si può affermare che il Rischio di Compliance risulta sufficientemente presidiato e gestito.

¹ La Matrice di Compliance trae origine dall'incrocio tra la mappatura dei processi e quella del rischio di sanzione.

² Il *mapping risk* non contempla la normativa fiscale il cui rispetto compete alla funzione fiscale attiva nell'ambito dell'Area Tecnico-Amministrativa.

Rischio di Cartolarizzazione

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

In considerazione della particolare forma di cartolarizzazione posta in essere, cosiddetta “*Autocartolarizzazione*”, si ritiene che la Banca non sia esposta a tale rischio, ma che il potenziale rischio sottostante l'operazione rientri ancora e appieno nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorare e gestite).

A conferma di tale impostazione si evidenzia che:

- i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal Bilancio;
- i titoli emessi a fronte dei crediti cartolarizzati non sono iscritti in Bilancio.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche di Mediocredito è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare n. 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” – Circolare n. 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio sono nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” ed il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il

totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, la Banca ha portato in deduzione i seguenti elementi:

- riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita – AFS (Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.).

Tali elementi sono dedotti per il 50% dal "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la Banca non dispone di Patrimonio di terzo livello in quanto non ricorre a strumenti computabili in tale aggregato.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi e non innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

Considerazioni sull'impatto patrimoniale della nuova normativa prudenziale – Basilea 3

Il nuovo impianto dell'accordo di Basilea – cosiddetta Basilea 3 – si prefigge due obiettivi fondamentali:

- il rafforzamento qualitativo e quantitativo delle dotazioni patrimoniali, con l'introduzione di strumenti anti-ciclici per garantire l'accumulo di risorse durante le fasi espansive;
- l'introduzione di una riserva di liquidità sufficiente a fronteggiare scenari di crisi, attraverso due requisiti minimi di liquidità rispettivamente a 30 giorni e a un anno.

Le regole previste per il rafforzamento del patrimonio – sia in termini qualitativi che quantitativi – ripercorrono il solco tradizionalmente seguito da Mediocredito.

In termini qualitativi il patrimonio della Banca si conferma pienamente conforme alle nuove disposizioni prudenziali essendo composto fondamentalmente da "strumenti di qualità elevata", ovvero da *Common Equity* (capitale e riserve).

Anche in termini quantitativi l'applicazione di Basilea 3 conferma il buon posizionamento patrimoniale della Banca.

Prendendo a riferimento i dati al 31/12/2011, un'applicazione rigorosa e immediata dei dettami del nuovo accordo comporterebbe una riduzione del Patrimonio di Vigilanza attorno al 2,5% (considerando gli elementi negativi) rispetto all'impostazione prevista dalla precedente normativa prudenziale (Basilea 2). Infatti, il 97,5% del Patrimonio di Vigilanza di Mediocredito è rappresentato dal Patrimonio di Base, composto esclusivamente da capitale, riserve e utile del periodo, e solo il 2,5% risulta composto da riserve da valutazione su attività materiali e titoli AFS (*Available for sale*).

Una tale composizione qualitativa e quantitativa del patrimonio permette a Mediocredito il rispetto della normativa (sia in termini quali-quantitativi sia in termini temporali di adozione della normativa) senza intaccare gli indici di stabilità (*Tier 1* e *Tier 2*) della Banca.

La composizione del patrimonio basata su strumenti di *Common Equity* rispetta inoltre ampiamente le regole dettate dalla nuova struttura di Basilea 3 per il *Core tier 1* (patrimonio di qualità primaria composto esclusivamente da capitale e riserve), infatti per tale componente è previsto, una volta completato il processo graduale di adeguamento, un limite percentuale del 4,5% nel 2015 (3,5% nel 2013 e 4,5% nel 2014).

BASILEA 3 – IMPATTO PATRIMONIALE			
<i>Simulazione sui dati al 31/12/2011</i>			
Aggregato / Indice	Basilea 2	Basilea 3	Note Basilea 3
Attività di Rischio Ponderate	1.277.585.087	1.277.585.087	--
Patrimonio di Vigilanza	182.543.679	177.909.692	In ipotesi di immediata e rigorosa applicazione delle nuove disposizioni prudenziali (ad oggi conosciute) di Basilea 3 nel computo del capitale sono stati considerati solamente i seguenti elementi positivi e negativi: + Capitale; + Riserve derivanti sovrapprezzi di emissione; + Riserve; + Utili del periodo; - Altre immobilizzazioni immateriali (voce 120 attivo); - FVO: variazioni del proprio merito creditizio e riserve negative su att. AFS.
Patrimonio di Base / Attività di Rischio Ponderate	13,93%	13,93%	--
Patrimonio di Vigilanza / Attività di Rischio Ponderate	14,29%	13,93%	--

INFORMATIVA QUANTITATIVA**PATRIMONIO DI VIGILANZA INDIVIDUALE al 31/12/2011****PATRIMONIO DI BASE****Elementi positivi**

2	Capitale	58.484.608
4	Riserve derivanti da sovrapprezzi di emissione	29.841.458
6	Riserve	93.595.543
12	Utili del periodo	400.660
28	Totale elementi positivi del Patrimonio di Base	182.322.269

Elementi negativi

34	Altre immobilizzazioni immateriali	699.649
42	F.p.: <i>fair value option</i> : variazione del proprio merito creditizio	353.247
46	F.p.: riserve negative su att. AFS: tit. di debito	3.359.681
60	Totale elementi negativi	4.412.577

PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE

90	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre: Valore Positivo	177.909.692
92	Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre: Valore Negativo	0

PATRIMONIO DI BASE

02	Patrimonio di base: Valore Positivo	177.909.692
12	Patrimonio di base: Valore Negativo	0

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE**Elementi positivi**

02	Riserve da valutazione - Attività materiali: Leggi speciali di rivalutazione	4.318.332
06	Riserve da valutazione - Titoli AFS: Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	631.309
36	Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	4.949.641

Elementi negativi

46	F.p.: q. non comp. delle riserve positive su titoli AFS: titoli di capitale e quote O.I.C.R.	315.655
53	F.p.: altri filtri negativi	0
60	Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	315.655

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE

80	Patrimonio Supplementare al lordo degli elementi da dedurre: valore positivo	4.633.986
84	Eccedenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	0
90	Valore positivo ammesso	4.633.986
94	Valore negativo	0

PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE

02	Patrimonio supplementare: Valore Positivo	4.633.986
12	Patrimonio supplementare: Valore Negativo	0
06	Totale elementi da dedurre dal Patrimonio di Base e dal Patrimonio Supplementare	0

PATRIMONIO DI VIGILANZA

02	Patrimonio di Vigilanza: Valore Positivo	182.543.678
12	Patrimonio di Vigilanza: Valore Negativo	0

PATRIMONIO DI 3° LIVELLO

	Patrimonio di 3° livello: valore positivo	0
	Patrimonio di 3° livello: eccedenza rispetto all'ammontare computabile	0
	Patrimonio di 3° livello: valore positivo ammesso	0

PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO

02	Patrimonio di Vigilanza: Valore Positivo	182.543.678
12	Patrimonio di Vigilanza: Valore Negativo	0

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) – recepita a livello nazionale con la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia – l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto come un percorso evolutivo volto a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2011, la Banca ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Mediocredito rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Tale attività è svolta dalla Funzione di *Risk Management*, la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Management* si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione "per singolo prenditore";
- la metodologia per la stima di un *add on* di capitale proposta dal "Laboratorio Rischio di Concentrazione" ABI per il rischio di concentrazione "geo-settoriale";
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" – viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2011), quanto a quella prospettica (31.12.2012). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale – in sede di predisposizione del resoconto ICAAP – con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza le previsioni formulate nel documento di *budget* annuale;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto dell'Area Tecnico-Amministrativa. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della F.S. Pianificazione e Controllo che opera in stretto raccordo con le precedenti funzioni aziendali citate. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. L'Area Tecnico-Amministrativa, in stretto raccordo con la Funzione di *Risk Management* e la F.S. Pianificazione e Controllo, è responsabile della determinazione del capitale complessivo.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2011 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2012, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di Credito e di Controparte - Distribuzione del requisito regolamentare per portafogli		
Tipo Attività	Classi	Requisito Regolamentare
Attività di rischio per Cassa	Amministrazioni Centrali	0
	Intermediari Vigilati	8.737.807
	Enti Territoriali	1.603.271
	Enti senza scopo di lucro	575.260
	Imprese e Altri soggetti	59.890.520
	Esposizioni al dettaglio ³	0
	Esposizioni verso OICR	1.871.333
	Esposizioni garantite da immobili	12.380.033
	Esposizioni scadute	10.538.896
	Esposizioni ad alto rischio	161.295
	Altre esposizioni	1.605.158
		Totale Cassa
Garanzie e Impegni	Intermediari Vigilati	14.461
	Imprese e Altri soggetti	723.373
	Esposizioni verso OICR	199.580
		Totale Garanzie e Impegni
Derivati	Intermediari Vigilanti	37.439
		Totale Derivati
TOTALE		98.338.425
Rischio Operativo		
Indicatore del volume di attività aziendale	Ammontare	Requisito Regolamentare
Media del margine di intermediazione del triennio	25.788.573	3.868.286
TOTALE		3.868.286
TOTALE RISCHI DEL I PILASTRO		102.206.711

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

³ Si informa che al 31.12.2011 la Banca ha fatto prudenzialmente confluire il portafoglio relativo alle "Esposizioni al dettaglio" fra le esposizioni verso "Imprese ed Altri soggetti", non disponendo del completo aggiornamento dei dati dimensionali dei soggetti classificati retail.

Rischio di Concentrazione “per singolo prenditore”		
Parametri	Ammontare	Requisito Regolamentare
Indice di <i>Herfindhal</i>	0,00436892	2.733.043
Tasso di ingresso a sofferenza rettificata (media triennale 2009-2011)	2,11%	
Costante di proporzionalità (C)	0,8300	
Totale Crediti (ai fini del calcolo - dati Centrale Rischi)	753.935.238	
TOTALE		2.733.043
Rischio di Concentrazione “geo-settoriale”		
Parametri	Ammontare	Add on di capitale
Indice di <i>Herfindhal</i> per settore	26,80%	1.612.663
Perdita inattesa Mediocredito	3331,0100	
Perdita inattesa <i>benchmark</i> “Nord- Est”	3277,2600	
Coefficiente di ricarico	1,0164	
TOTALE		1.612.663
Rischio di Tasso di Interesse		
Parametri	Ammontare	Requisito Regolamentare
Patrimonio di Vigilanza	182.543.679	11.887.663
Indice di rischiosità ⁴	6,51%	
TOTALE		11.887.663
TOTALE RISCHI DEL II PILASTRO		16.233.369
TOTALE REQUISITI REGOLAMENTARI		118.440.080

Tabella 2 (dati in unità di Euro)

Coefficiente patrimoniale totale e di base	
Tipo coefficiente	Coefficiente
Patrimonio di Base / Attività di rischio ponderate (<i>Tier-1</i>)	13,93%
Patrimonio di Vigilanza / Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	14,29%

Tabella 3

⁴ La Banca ha classificato l'operazione LTRO di 82 milioni di euro come a tasso fisso, in quanto la vischiosità attesa del tasso BCE e la bassa correlazione con parametri di mercato rendono nella sostanza l'operazione di rifinanziamento triennale più assimilabile ad un tasso fisso (almeno come dato medio atteso del triennio) che non ad un tasso variabile.

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.
Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore (questi finanziamenti devono inoltre soddisfare i requisiti posti dalla normativa prudenziale – cd. Basilea 2) e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e per le quali l'importo complessivo delle stesse e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore (esclusi gli interessi di mora).
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni⁵. Sono escluse dalla rilevazione le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione. L'approccio per transazione va sempre applicato al portafoglio "esposizioni garantite da immobili" per le banche che calcolano il requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte mediante la metodologia standardizzata.

⁵ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano deteriorate esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Dopo la rilevazione iniziale i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettati ad *impairment* con imputazione degli effetti (riduzione di valore analitica o collettiva) a conto economico. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Valutazione analitica dei crediti

Sono sottoposte a valutazione analitica, in quanto considerate singolarmente significative, le partite classificate a sofferenza oltre a singole attività, diversamente classificate nelle altre categorie di crediti deteriorati, per le quali vengono identificate in modo specifico evidenze oggettive di riduzioni di valore. La valutazione viene effettuata con riferimento alla stima dei futuri flussi di cassa e delle date dell'incasso. La perdita risulta come differenza fra il valore di iscrizione in bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso originario effettivo del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I ripristini di valore connessi col trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Valutazione collettiva dei crediti

I crediti, per i quali non è richiesta la valutazione analitica o per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore, sono sottoposti a valutazione di portafoglio che avviene per categorie omogenee in termini di profili di rischio di credito: agrario, edilizio, manifatturiero, famiglie consumatrici e enti pubblici, servizi, controparti bancarie e crediti a incaglio; la determinazione delle relative percentuali di perdita sull'orizzonte temporale di un anno è stimata sulla base di serie storiche di 5 anni.

La rettifica di valore è imputata a conto economico.

INFORMATIVA QUANTITATIVA⁶

Esposizioni creditizie: ripartizione per portafoglio (puntuale e media trimestrale annua)

Portafoglio	NOMINALE - PUNTUALE				NOMINALE – MEDIA TRIMESTRALE ⁷			
	Per cassa	Fuori Bilancio	Derivati	Totale	Per cassa	Fuori Bilancio	Derivati	Totale
Amministrazione e Banche Centrali	36.686.390			36.686.390	20.501.155			20.501.155
Intermediari Vigilati	231.983.778	1.032.914	467.984	233.484.676	143.854.400	1.522.565	378.697	145.755.662
Enti Territoriali	100.204.464			100.204.464	99.570.596			99.570.596
Enti senza scopo di lucro	7.544.056			7.544.056	7.646.177			7.646.177
Imprese ed altri soggetti	748.631.498	88.330.113		836.961.611	753.391.124	92.155.712		845.546.836
Esposizioni al dettaglio ⁸	0			0	0	0		0
Organismi di investimento collettivo	23.391.665	7.497.504		30.889.169	25.672.764	7.498.840		33.171.604
Esposizioni garantite da immobili	317.924.452			317.924.452	334.895.842			334.895.842
Esposizioni scadute	105.436.064	54.057		105.490.121	107.564.783	59.151		107.623.934
Esposizioni ad alto rischio	1.008.092			1.008.092	1.164.212			1.164.212
Altre esposizioni	21.010.815			21.010.815	20.503.704			20.503.704
TOTALE ESPOSIZIONI	1.593.821.274	96.914.588	467.984	1.691.203.846	1.514.764.757	101.236.268	378.697	1.616.379.722

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

⁶ Si informa che nella colonna "Derivati" della Tabella 1 della presente Tavola sono riportati i valori ponderati calcolati ai fini della Base Informativa Y.

⁷ La base utilizzata per il calcolo delle medie è trimestrale (i dati utilizzati sono quelli prodotti ai fini delle segnalazioni di vigilanza alla Banca d'Italia – Base Y Coefficienti Prudenziali).

⁸ Dal 30.06.2010 la Banca ha fatto prudenzialmente confluire il portafoglio relativo alle "Esposizioni al dettaglio" fra le esposizioni verso "Imprese ed Altri soggetti", non disponendo del completo aggiornamento dei dati dimensionali dei soggetti classificati *retail*.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela⁹

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		di cui Nord Est		di cui Altre aree		Altri Paesi europei		America	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. Netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	54.354	25.962	35.326	17.207	19.028	8.756				
A.2 Incagli	41.475	7.074	34.316	4.953	7.159	2.120	6	1		
A.3 Esposizioni ristrutturare	5.704	687	2.768	208	2.936	479				
A.4 Esposizioni scadute	1.961	5	1.648	4	313	1				
A.5 Altre esposizioni	1.265.892	5.173	1.020.917	4.079	244.975	1.094	3.763	9	160	0
Totale A	1.369.386	38.901	1.094.976	26.451	274.411	12.450	3.769	10	160	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	23.479	17	12.233	13	11.246	4				
Totale B	23.479	17	12.233	13	11.246	4				
Totale (A+B) 2011	1.392.865	38.918	1.107.209	26.643	285.656	12.454	3.769	10	160	0
Totale (A+B) 2010	1.413.642	34.761	1.168.501	24.519	242.842	10.243	3.829	16	240	1

Tabella 2

⁹ Valore di bilancio; ripartizione geografica in base alla residenza della controparte.

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	186.536								8	30
Totale A	186.536									
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	1.670									
Totale B	1.670									
Totale (A+B) 2011	188.206								8	30
Totale (A+B) 2010	47.219								8	30

Tabella 3

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Espos. Netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze												53.215	25.788		1.139	174		
A.2 Incagli							4.400	1.228				36.415	5.728		666	119		
A.3 Esposizioni ristrutturate												5.408	687		296	0		
A.4 Esposizioni scadute												1.910	5		51	0		
A.5 Altre esposizioni	30.920			93.379		48	25.076		19			1.090.473		5.087	29.967		28	
Totale A	30.920	-	-	93.379	-	48	29.476	1.228	19			1.187.421	32.208	5.087	32.119	293	28	
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Incagli																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Altre esposizioni							4.990		2			18.465		14	25			
Totale B	-	-	-	-	-	-	4.990		2			18.465		14	25			
Totale (A+B) (2011)	30.920	-	-	93.379	-	48	34.466	1.228	21			1.205.886	32.208	5.101	32.144	293	28	
Totale (A+B) (2010)	100	-	-	92.306	-	371	53.801	882	139			1.236.662	28.542	4.367	34.810	350	128	

Tabella 4

Distribuzione per settori di attività: dati economici 2011

	Mobiliare	Edilizio	Leasing	Agrario, Sconti e agevolati	Altre attività	Totale
Margine di interesse	7.665	2.059	693	3.410	9.547	23.374
<i>Saldo netto da commissioni</i>	1.307	99	8	14	577	2.004
Dividendi e altri proventi					919	919
Margine di intermediazione	8.972	2.157	701	3.424	11.043	26.298
Riprese/Rettifiche di valore	(3.175)	(950)	(450)	(109)	(470)	(5.154)
Risultato netto gestione finanziaria	5.798	1.207	251	3.315	10.572	21.144

Tabella 5

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali 2011

	Mobiliare	Edilizio	Leasing	Agrario, Sconti e agevolati	Altre attività	Totale
Impieghi	837.759	148.037	75.473	315.100	239.724	1.616.093
Provvista					1.398.088	1.398.088

Tabella 6

Grandi rischi

Relativamente ai «grandi rischi», ai sensi delle normative vigenti, al 31 dicembre 2011 sono state segnalate le seguenti posizioni:

Controparte	Valore Nominale	Valore Ponderato
• Governi	30.819	0
• Enti pubblici	18.365	3.673
• Banche	180.543	180.543
Totale	229.728	184.216

Le esposizioni verso Governi e Banche sono relative, per lo più, a titoli stanziabili per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea acquistati in corso d'anno.

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie*(sono indicati separatamente i valori in valuta)*

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi nata
Attività per cassa	62.434	686	884	5.008	51.248	87.436	151.951	771.002	509.382	-
A.1 Titoli di Stato					356	278	634	15.000	20.000	
A.2 Altri titoli di debito		43			2.018	2.183	9.258	160.000		
A.3 Quote O.I.C.R.	8.412									
A.4 Finanziamenti	54.022	643	884	5.008	48.785	84.976	142.059	596.002	489.382	
- banche	20.084				1.525					
<i>di cui in dollari</i>	0									
<i>di cui in franchi svizzeri</i>	15									
- clientela	33.938	643	884	5.008	47.260	84.976	142.059	596.002	489.382	
<i>di cui in dollari</i>	1				1	22	22	137		
<i>di cui in franchi svizzeri</i>	10					89	89	585	791	
Passività per cassa	5.203	35.404	6.105	7.174	124.894	136.323	68.145	932.522	105.846	
B.1 Depositi e conti correnti	3.916	35.404	6.000	7.174	47.599	8.343	54	42.686	1.363	
- banche	1.598		6.000	7.174	44.614			20.053		
<i>di cui in dollari</i>				132						
<i>di cui in franchi svizzeri</i>					1.260					
- clientela	2.318	35.404			2.985	8.343	54	22.633	1.363	
B.2 Titoli di debito	115				47.778	115.855	51.745	595.972		
B.3 Altre passività	1.173		104		29.517	12.125	16.346	238.865	104.483	
Operazioni "fuori bilancio"	14.757	-	-	-	1.443	1.048	3.318	4.222	7.976	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	75				1.443	1.048	1.866			
- posizioni lunghe					722	819	1.027			
- posizioni corte	75				722	229	840			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	13.650						1.452	4.222	7.976	
- posizioni lunghe							1.452	4.222	7.976	
- posizioni corte	13.650									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	1.033									

Tabella 7

Esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	76.505	47.769	6.948	2.457
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	12.645	32.810	4.490	3.705
B.1 ingressi da crediti in bonis	1.907	24.183	2.865	3.630
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	9.565	5.796	1.358	-
B.3 altre variazioni in aumento ¹⁰	1.173	2.831	267	75
C. Variazioni in diminuzione	8.834	32.023	5.047	4.196
C.1 uscite verso crediti in bonis	28	10.017	212	989
C.2 cancellazioni	788	85	-	-
C.3 incassi ¹⁰	8.011	11.860	710	649
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	10.036	4.125	2.557
C.6 altre variazioni in diminuzione	7	25	-	1
D. Esposizione lorda finale	80.316	48.556	6.391	1.966
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Tabella 8

Le cancellazioni sono pari a 873 migliaia di Euro, di cui 14 migliaia di Euro imputate direttamente a conto economico.

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Crediti in bonis
A. Rettifiche complessive iniziali	22.027	7.242	493	12	4.979
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	7.661	1.476	470	-	203
B.1 rettifiche di valore	7.311	1.231	470	-	203
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	245	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento ¹⁰	350	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	3.726	1.643	276	7	0
C.1 riprese di valore da valutazione	2.504	1.558	31	7	-
C.2 riprese di valore da incasso ¹⁰	434	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	787	-	-	-	0
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	245	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	25.962	7.075	687	5	5.182
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
Perdite per tasso sotto mercato	-	-	(3)	-	-
Totale rettifiche nette su crediti	(4.373)	327	(442)	7	(203)
					(4.684)

Tabella 9

¹⁰ Nella colonna sofferenze l'importo accoglie anche 350 mila Euro relativi ad incassi su sofferenze chiuse negli esercizi precedenti come da chiarimenti di Banca d'Italia (Lettera "Bilancio e segnalazioni di Vigilanza" – febbraio 2012).

Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 2011	Totale 2010
	Specifiche		Di portafoglio ¹¹	Specifiche ¹²		Di portafoglio			
	Cancellazioni ¹³	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
- finanziamenti	0	0	0	0	0	0	0	0	-1
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Crediti verso clientela	-14	-9.001	-203	2.217	2.317	0	0	-4.684	-5.756
- finanziamenti	-14	-9.001	-203	2.217	2.317	0	0	-4.684	-5.756
- titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C. Totale	-14	-9.001	-203	2.217	2.317	0	0	-4.684	-5.756

Tabella 10

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le riprese di valore sono pari a 4,535 milioni di Euro, di cui 350 mila Euro derivanti da incassi su operazioni chiuse negli esercizi precedenti.

Rettifiche di valore per area geografica

Area geografica	Rettifiche Analitiche	Rettifiche di Portafoglio	Svalutazioni complessive
Trentino	2.475.963	2.748.025	5.223.988
Alto Adige	338.945	702.656	1.041.601
Veneto	11.108.438	3.019.330	14.127.768
Emilia	5.536.208	727.466	6.263.674
Lombardia	4.531.255	1.674.584	6.205.839
Altre regioni	4.811.428	1.266.979	6.078.407
Totale complessivo	28.802.237	10.139.040	38.941.277

Tabella 11 (dati in unità di Euro)

¹¹ Il valore esposto nella voce "crediti verso clientela – finanziamenti – rettifiche di portafoglio" (203 mila Euro) differisce rispetto a quanto esposto nella relazione sulla gestione al paragrafo dedicato alla dinamiche economiche dell'esercizio, tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore" - valutazione di portafoglio - effetto netto (391 mila Euro di riprese) - (ci si riferisce al valore indicato nella colonna "effetto netto" poiché nella tabella esposta nella relazione sulla gestione le rettifiche/riprese di portafoglio sono esposte in base ai portafogli mentre nella presente tabella i valori sono esposti in base alla classificazione della clientela per categoria) -, per l'importo di 593 mila Euro relativo alle rettifiche di valore nette su crediti deteriorati che come indicato dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia sono state ricondotte tra le "Riprese di valore specifiche – Altre".

¹² Il valore complessivo delle riprese di valore specifiche pari a 4.535 migliaia di Euro (2.217 migliaia di Euro + 2.317 migliaia di Euro), al netto del travaso di 593 mila Euro descritto nella nota 1., è pari alla somma dei valori esposti nella Relazione sulla Gestione al paragrafo dedicato alla dinamiche economiche dell'esercizio, tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore", alle voci "valutazione analitica – riprese" (3.591 migliaia di Euro) e "incassi su operazioni chiuse negli esercizi precedenti – riprese" (350 mila Euro).

¹³ La voce "rettifiche di valore – specifiche – cancellazioni" (14 mila Euro) coincide con la voce "perdite su crediti" della tabella "Dettaglio voce 130. Rettifiche e riprese di valore" esposta in relazione sulla gestione.

Descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore

Dopo la rilevazione iniziale i crediti sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettati ad *impairment* con imputazione degli effetti (riduzione di valore analitica o di portafoglio) a conto economico. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il portafoglio crediti è sottoposto a valutazione alla data di chiusura di bilancio, al fine di verificare se vi siano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment test*).

La valutazione può essere analitica o di portafoglio.

Sono sottoposte a valutazione analitica, in quanto considerate singolarmente significative, le partite classificate a sofferenza oltre a singole attività, diversamente classificate nelle altre categorie di crediti deteriorati, per le quali vengono identificate in modo specifico evidenze oggettive di riduzioni di valore. La valutazione viene effettuata con riferimento alla stima dei futuri flussi di cassa e delle date dell'incasso. La perdita risulta come differenza fra il valore di iscrizione in bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso originario effettivo del credito.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I ripristini di valore connessi col trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti, per i quali non è richiesta la valutazione analitica o per i quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore, sono sottoposti a valutazione di portafoglio che avviene per categorie omogenee in termini di profili di rischio di credito: agrario, edilizio, manifatturiero, famiglie consumatrici e enti pubblici, servizi, controparti bancarie e crediti a incaglio; la determinazione delle relative percentuali di perdita sull'orizzonte temporale di un anno è stimata sulla base di serie storiche di 5 anni. La rettifica di valore è imputata a conto economico.

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi.

Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi.

In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Infine, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

L’adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l’applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati (eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio – *rating* esterni – rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito – ECAI – ovvero da agenzie di credito alle esportazioni – ECA – riconosciute dalla Banca d’Italia).

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca ha scelto di non utilizzare valutazioni del merito creditizio rilasciate da ECAI o ECA e adotta il c.d. “**approccio semplificato**” che comporta l’applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l’applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Metodo Standardizzato previsto dalla Circolare n. 263/06 della Banca d’Italia).

In merito al “processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all’emittente o all’emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza”, si segnala che la Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Portafogli	Importi senza CRM	Importi con CRM									Deduzioni dal P.V.
		0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Totale	
Amministrazioni centrali e banche centrali	36.686.390	0								0	0
Intermediari vigilati	233.016.692	0	4.072.999		105.748.104		50.224			109.871.326	0
Enti territoriali	100.204.464		20.040.893							20.040.893	0
Enti senza scopo di lucro e del settore pub.	7.544.056				353.304		6.837.448			7.190.752	0
Imprese ed altri soggetti	836.961.610						757.673.656			757.673.656	0
Esposizioni al dettaglio	0									0	0
Esposizioni garantite da immobili	317.924.452			9.827.577	144.922.831					154.750.408	0
Esposizioni verso O.I.C.R.	30.889.169						25.886.417			25.886.417	0
Esposizioni scadute	105.436.064				97.082		52.447.471	79.191.645		131.736.198	0
Esposizioni ad alto rischio	1.008.092								2.016.185	2.016.185	0
Altre esposizioni	21.064.872	0	39.222				20.025.254			20.064.476	0
TOTALE ESPOSIZIONI	1.690.735.861	0	24.153.114	9.827.577	251.121.321	0	862.920.470	79.191.645	2.016.185	1.229.230.311	0

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

Si informa che, come per il 31.12.2010, nel 2011 la Banca ha fatto prudenzialmente confluire il portafoglio relativo alle “Esposizioni al dettaglio” fra le esposizioni verso “Imprese ed Altri soggetti”, non disponendo del completo aggiornamento dei dati dimensionali dei soggetti classificati *retail*.

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture precise i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione e realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare tre tipologie di garanzie principali, differenti sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela e soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro);
- privilegio (su beni mobili).

Relativamente alle **garanzie ipotecarie su immobili**, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- all'indipendenza del valore dell'immobile dal merito di credito del debitore;
- all'indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali;

- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse solamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di valutare e quantificare nel tempo la valutazione.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie¹⁴:
 - ipoteca su beni immobili residenziali;
 - ipoteca su beni immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie:
 - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
 - pegno di denaro depositato presso la Banca;
 - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
 - pegno su polizze assicurative;
 - pegno su depositi in oro.

Le prime due casistiche (ipoteche su immobili residenziali/commerciali) garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da:

- società (generalmente appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore);
- imprenditori e partner societari correlati al debitore;
- istituzioni finanziarie e compagnie assicurative;
- congiunti del debitore stesso (nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche).

¹⁴ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Si informa, infine, che alla data attuale la Banca:

- non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie;
- non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Descrizione	Esp. garanzie reali finanziarie	Esp. garanzie reali ammesse	Esp. garanzie personali	Esp. garantite da derivati su crediti
Amministrazione e Banche Centrali	1.575.000	0	0	0
Intermediari Vigilati	45.286.551	0	0	0
Enti Territoriali	7.531.838	0	0	0
Enti senza scopo di lucro	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0
Esposizioni scadute	0	0	0	0
Esposizioni ad alto rischio	0	0	0	0
Altre esposizioni	0	0	0	0
TOTALE ESPOSIZIONI	54.393.389	0	0	0

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Tra le transazioni gravate da tale tipologia di rischio rientrano:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine (*long settlement transactions*).

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte è considerato solamente nell'ambito del rischio di credito e non come rischio autonomo. Infatti, gli unici strumenti che possono far insorgere tale rischio sono i derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC / *over-the-counter*).

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è comunque contenuta poiché assunta prevalentemente nei confronti di primarie controparti italiane ed estere e della Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. (controparti identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa).

Nonostante ciò la Banca, conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative.

Per quanto concerne le politiche relative alle garanzie ed alle valutazioni concernenti il rischio di controparte, si informa che la Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

Si precisa, infine, che alla data attuale Mediocredito, per le categorie di strumenti previsti per questa tavola (Derivati negoziati *over-the-counter* e *Securities Financing Transactions*), non ha sottoscritto alcun impegno che lo obblighi a fornire garanzie aggiuntive in caso di abbassamento della valutazione del proprio merito creditizio (*downgrading*).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			1.424				
- fair value positivo			-				
- fair value negativo			75				
- esposizione futura			7				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Tabella 1

Derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali, *fair value* lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			89.500				
- fair value positivo			634				
- fair value negativo			1.200				
- esposizione futura			300				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Tabella 2

Vita residua dei derivati finanziari “over the counter”: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	1.424	-	1.424
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	1.424	-	1.424
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	29.500	60.000	0	89.500
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	29.500	60.000	0	89.500
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 2011	29.500	61.424	-	90.924
Totale 2010	6.000	91.240	-	97.240

Tabella 3

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Rischio di Cartolarizzazione si sostanzia nella possibilità di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

In considerazione della particolare forma di cartolarizzazione posta in essere, cosiddetta “Autocartolarizzazione”, si ritiene che la Banca non sia esposta a tale rischio, ma che il potenziale rischio sottostante l'operazione rientri ancora e appieno nell'ambito del Rischio di Credito (ambito nel quale le attività sottostanti l'operazione continuano ad essere monitorare e gestite).

A conferma di tale impostazione si evidenzia che:

- i crediti cartolarizzati non sono stati cancellati dal Bilancio;
- i titoli emessi a fronte dei crediti cartolarizzati non sono iscritti in Bilancio.

Si fornisce di seguito una breve descrizione dell'operazione.

Allo scopo di incrementare il livello di liquidità dell'attivo, la Banca ha partecipato all'operazione di cartolarizzazione multi-*originator* promossa e gestita da Cassa Centrale Banca S.p.A. ex Lege 130/99 e denominata “Cassa Centrale Finance 3”. L'operazione è finalizzata esclusivamente a rendere stanziabili attività finanziarie per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea per Mediocredito e per le Casse Rurali – Banche di Credito Cooperativo.

L'operazione è stata perfezionata nell'ultimo trimestre 2009 ed ha previsto che la Banca cedesse ad uno Special Purpose Vehicle un portafoglio di crediti *performing* caratterizzato da basso livello di rischio storicamente rilevato: in particolare si tratta, per lo più, di crediti agrari in regione assistiti da ipoteca di I grado e da agevolazione della Provincia Autonoma di Trento oltre ad una quota di crediti commerciali verso controparti primarie residenti e ugualmente garantiti.

Lo *Special Purpose Vehicle* ha emesso, a sua volta, titoli Senior dotati di rating e quotati e titoli Junior. Entrambe le tipologie di titoli sono state acquistate, pro quota, dalla Banca, che destinerà la classe Senior a garanzia del proprio funding presso la BCE mediante operazioni di rifinanziamento.

La Banca svolge, nell'ambito dell'operazione, sia l'attività di *originator* sia quella di *servicer* nell'incasso dei crediti cartolarizzati.

L'operazione non si configura, ai sensi dello IAS 39 § 15-23 e AG 34-52 come cessione “pro-soluto” ai fini contabili (cd. no *derecognition*), mantenendo sostanzialmente la Banca tutti i rischi ed i benefici del portafoglio cartolarizzato. Conseguentemente i crediti cartolarizzati permangono nel bilancio della Banca e finché tale condizione è verificata viene seguita l'impostazione contabile che comporta l'elisione in bilancio di tutti i rapporti patrimoniali ed economici dell'operazione compresi i derivati stipulati tra la Banca e SPV.

L'operazione in parola ha comportato, come detto, il riacquisto da parte della Banca di tutti i titoli Senior e Junior emessi dal veicolo e, di conseguenza, si qualifica come “autocartolarizzazione”.

Il valore nominale lordo dei crediti complessivamente ceduti è pari a 425,3 milioni di Euro di cui 116,6 relativi alla Banca; a fronte di questi sono stati emessi titoli Senior per 368,5 milioni di Euro di cui 93,3 relativi alla Banca e titoli Junior per 56,8 milioni di Euro di cui 23,3 relativi alla Banca.

Il prospetto sotto riportato sintetizza le caratteristiche dei titoli.

Notes	Denominazione	Rating	Codice ISIN	Data Emiss.	Stacco cedole	Data Scadenza	Tasso
Classe A	Senior	AAA	IT0004561632	22.12.2009	29/04 – 29/10	31/10/2049	6ME+14
Classe B	Junior	No rating	IT0004561665	22.12.2009	29/04 – 29/10	31/10/2049	Var.

I titoli di classe A sono stati accentrati e dematerializzati su Monte Titoli S.p.A. e sono quotati presso la Borsa Valori irlandese (ISE). I titoli di classe B sono stati suddivisi in serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche. Le banche cedenti hanno sottoscritto interamente i titoli di classe A e B a fronte della cessione dei crediti annullando così ogni flusso di liquidità tra la Banca e l'SPV.

Le due diverse tipologie di titoli hanno un diverso grado di subordinazione nella definizione delle priorità dei pagamenti sia per il capitale che per gli interessi.

Il rimborso dei titoli è previsto con la modalità "*pass through*" nella quale, per ogni periodo di incasso, ciascun flusso in entrata sul portafoglio collaterale della Società Veicolo, è destinato a fronteggiare gli esborsi in linea interesse e capitale che si manifesteranno alla data di pagamento immediatamente successiva.

I titoli di classe B (cosiddetta emissione Junior) è sprovvista di rating e subordinata nel rimborso alla classe A. Questa tipologia di titoli non ha una cedola predeterminata ed è remunerata solo in presenza di fondi residuali, dopo aver coperto tutte le spese di periodo (Senior cost e Interessi Classe A).

Il rimborso del capitale dei titoli di classe B è ultimo nella gerarchia dei pagamenti sia in caso di rimborso anticipato che in caso di estinzione naturale dei titoli.

L'operazione è assistita, inoltre, da una linea di liquidità per 25,7 milioni di Euro di cui 10,4 relativi alla Banca mentre, a copertura del rischio di interesse, il Veicolo ha sottoscritto con J. P. Morgan Securities LTD un contratto *Basis Swap* a copertura del portafoglio a tasso indicizzato e con Mediocredito Trentino Alto Adige S.p.A. un contratto *Interest Rate Swap* a copertura del portafoglio a tasso fisso.

Per quanto riguarda i sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni si segnala quanto segue:

- la banca esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*; per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione;
- in base a quanto previsto dal Contratto di *Servicing* il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili, trimestrali e semestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi;
- ai fini dell'informativa da fornire alla clientela la Società Veicolo ha provveduto alla pubblicazione dell'Avviso di Cessione sulla Gazzetta Ufficiale – Foglio delle Inserzioni – n. 144 del 15 dicembre 2009;
- per quanto attiene alla legge sulla tutela dei dati personali la Banca ha provveduto ad informare i singoli debitori ceduti con una apposita comunicazione.

Nella tabella seguente si evidenziano i soggetti coinvolti nella cartolarizzazione con i rispettivi ruoli.

Operazione di Auto-Cartolarizzazione	
RUOLO	SOGGETTO
Arranger	Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Società Veicolo	Cassa Centrale Finance 3 Srl, società costituita ai sensi della Legge 130/99 sulla Cartolarizzazione, con sede legale in Roma - Largo Chigi, 5, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 05652970962 e nell'elenco generale ex. Art 106 del Testo Unico Bancario al n. 39334, codice Abi 33370; si conferma che la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari nella SPV Cassa Centrale Finance 3 Srl, le cui quote sono integralmente detenute dalla Fondazione di diritto olandese "Stichting Babel" – Amsterdam (Olanda) Claude Debussylaan 24
Back up Servicer	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Account Bank	Cassa Centrale Banca, Credito Cooperativo del Nord Est Spa
Agent Bank	Deutsche Bank Milano
Corporate Servicer Provider	FIS Spa, Roma
Agenzie di Rating	Moody's Investors Service ¹⁵
Studio Legale	Orrick, Herrington & Sutcliffe – Roma
Società che ha effettuato l'Audit del portafoglio	Reconta - Ernst & Young Spa
Società Revisione dalla SPV	Deloitte and Touche Spa

Si segnala che nel corso dell'esercizio 2011 la Banca ha utilizzato i titoli acquisiti nell'ambito dell'operazione di "Autocartolarizzazione" a garanzia di nr. 23 finanziamenti passivi con controparte Cassa Centrale quale intermediario per i rifinanziamenti presso la Banca Centrale Europea.

Progetto Autocartolarizzazione 2012

La Banca ha aderito nel 2012 ad un nuovo progetto di *auto-cartolarizzazione* di attivi previsto concludersi nel corso dell'esercizio, allo scopo di produrre titoli eleggibili fra i 70 e gli 80 milioni di Euro. Trattasi di un'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* di crediti *corporate* coordinata da Centrale Corporate (Cassa Centrale Banca), finalizzata alla dotazione del portafoglio di attività prontamente liquidabili, rendendo stanziabile per il rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea una parte del portafoglio crediti della Banca, con lo scopo di compensare e/o reintegrare i *collateral* a garanzia dei Repo.

Le attività in attesa di cartolarizzazione sono rappresentate da crediti verso clientela e sono quindi allocate nel portafoglio bancario e valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo e assoggettate ad *impairment* con imputazione degli effetti a conto economico.

¹⁵ In data 21.04.2011 è stato ottenuto anche il secondo rating AAA dall'agenzia DBRS.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni cartolarizzate

Originator	Crediti ¹⁶	Titolo A – Senior			Titolo B – Junior		
		%	Ammontare ¹⁷	Rating ¹⁸	%	Ammontare ¹⁷	Rating
MCTAA	90.143.561	79,99%	72.389.380	Aaa	20,01%	23.320.896	-

Tabella 1 (dati in unità di Euro)

di cui:

Ripartizione Crediti	Ammontare al 31.12.2011	Svalutazioni (Rettifiche)
Esposizioni <i>performing</i>	90.027.650	170.979
Esposizioni ad Incaglio	79.496	6.499
Esposizioni scadute deteriorate	36.415	54
Totale	90.143.561	177.532

Tabella 2 (dati in unità di Euro)

Progetto Autocartolarizzazione 2012

L'ammontare totale dei crediti in attesa di cartolarizzazione è pari a € 150.274.261 ed è relativo ad un portafoglio mutui *performing*.

Ripartizione Crediti	Ammontare relativo al progetto di Autocartolarizzazione 2012
Esposizioni <i>performing</i>	150.274.261
Esposizioni deteriorate e scadute	-
Cancellazioni / Rettifiche	-

Tabella 3 (dati in unità di Euro)

¹⁶ Valore di bilancio al 31.12.2011.¹⁷ Valore nominale al 31.12.2011.¹⁸ Il rating è stato rilasciato dalla società Moody's.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le:

- attività finanziarie disponibili per la vendita;
- partecipazioni¹⁹.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dalla Banca in società controllate (e/o collegate) per le seguenti finalità:

- strumentali all'attività operativa della Banca;
- Merchant Banking;
- altri investimenti azionari (istituzionali - istituzioni legati al territorio).

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate e non diversamente classificate come Finanziamenti e Crediti, Attività detenute per la negoziazione o Attività detenute sino a scadenza. In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita possono essere trasferiti, in casi particolari, nel portafoglio titoli detenuti fino a scadenza, mentre possono formare oggetto di trasferimento al portafoglio disponibile per la vendita strumenti finanziari classificati in origine nelle categorie Finanziamenti e Crediti e Attività detenute fino a scadenza.

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, normalmente coincidente con il costo dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassifica dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* al momento del trasferimento.

Gli strumenti fruttiferi di interessi sono contabilizzati al costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli vengono valutati al *fair value*:

- il *fair value* degli strumenti quotati in mercati attivi corrisponde alle quotazioni di chiusura dei mercati;
- il *fair value* degli strumenti non quotati in mercati attivi corrisponde al valore attuale dei flussi di cassa attesi, computato tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti oggetto di valutazione;
- il *fair value* delle altre partecipazioni non quotate viene individuato secondo lo IAS 39 con riferimento a quotazioni/valutazioni di mercato, quotazione di attività simili, metodi finanziari o simili, mentre qualora non oggettivamente ricostruibile, attendibile o la cui determinazione risultasse economicamente troppo onerosa (per caratteristiche e entità della partecipazione) dal costo di acquisto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata, in modo analitico, ad ogni chiusura di bilancio o di situazione semestrale.

¹⁹ Le partecipazioni in oggetto sono esclusivamente quelle in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi, calcolati in base alla metodologia del tasso di interesse effettivo, vengono allocati nella voce 10. "interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce 70. "dividendi e proventi assimilati", mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati, al netto dell'eventuale effetto fiscale, nella voce 130. del patrimonio netto "Riserve da valutazione" sino a che l'attività finanziaria non viene venduta o rimborsata o non viene rilevata una perdita di valore (*impairment*).

Qualora vi sia qualche obiettiva evidenza che l'attività abbia subito *impairment*, l'utile/perdita cumulata, dalla voce 130. "Riserve da valutazione" viene trasferita a conto economico alla voce 130.b) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento". L'importo trasferito è pari alla differenza tra il valore di carico (costo di acquisizione al netto delle eventuali perdite per riduzione di valore già precedentemente rilevate nel conto economico) e il *fair value*.

La diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è un'evidenza obiettiva di riduzione di valore. In tale evenienza, l'eventuale minusvalenza cumulata, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, viene stornata e registrata nel conto economico, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o eliminata. E' ritenuta significativa una riduzione del *fair value* di oltre il 30% al di sotto del valore di iscrizione iniziale e prolungata una riduzione continuativa per un periodo superiore a 24 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene contabilizzato l'*impairment* del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di *impairment* la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative all'investimento.

Se, in un periodo successivo, il *fair value* dello strumento finanziario aumenta e l'incremento può essere oggettivamente correlato ad un evento che si è verificato in un periodo successivo a quello in cui la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita viene ripresa, rilevando il corrispondente importo alla medesima voce (130.b) di conto economico nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto (Voce 130.) nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

In caso di realizzo dell'investimento, gli utili e le perdite non realizzati iscritte nelle riserve di patrimonio sono trasferiti a conto economico tra gli utili/perdite da cessione di attività disponibili per la vendita.

Titoli di capitale inclusi tra le "Partecipazioni".

Secondo gli IAS la voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese controllate, collegate e a controllo congiunto.

Si considerano controllate le società di cui è posseduta direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto a meno che possa essere dimostrato che tale possesso non costituisca controllo; il controllo vi è inoltre quando è esercitato il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali. Si considerano di controllo congiunto le società per le quali esiste una condivisione del controllo con altre parti, stabilita contrattualmente.

Sono collegate le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata

influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Il portafoglio partecipazioni include le interessenze detenute in una società controllata al 100% e in società collegate, sulle quali la Banca esercita un'influenza pari o superiore al 20% dei diritti di voto.

Le restanti partecipazioni - diverse quindi da controllate e collegate - sono classificate quali attività finanziarie disponibili per la vendita e trattate in maniera corrispondente.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni, all'atto dell'acquisto, vengono iscritte al costo, comprensivo degli oneri accessori.

Criteri di valutazione

Le controllate e le società collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto con gli effetti riversati a conto economico: in base a tale metodo la partecipazione è inizialmente rilevata al costo e il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico di quest'ultima. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella collegata.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico alla voce 210. "Utili (perdite) delle partecipazioni". In tale voce confluiscono anche le eventuali future riprese di valore laddove siano venuti meno i motivi che hanno originato le precedenti svalutazioni.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite delle partecipate realizzati e gli effetti della valutazione col metodo del patrimonio netto vengono allocati nella voce di conto economico 210. "utili/perdite delle partecipazioni" mentre i dividendi ricevuti sono portati a diretta riduzione del valore di bilancio delle partecipazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2011			2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito ²⁰	30.819	159.863	-			
1.1 Titoli strutturati	-	-	-			
1.2 Altri titoli di debito	30.819	159.863	-			
2. Titoli di capitale	79	-	8.643	246		7.964
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	79	-	8.064	246		6.916
2.2 Valutati al costo ²¹	-	-	579			1.049
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	8.412			8.341
4. Finanziamenti	-		-			-
Totale	230.898	159.863	17.055	246		16.305

Tabella 1

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2011			2010		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	492	-	492	-	-	-
3.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
3.2 Titoli di capitale	492	-	492	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	492	-	492	-	-	-

Tabella 2

Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: valore di bilancio

Partecipazioni	Valore di Bilancio	<i>Fair value</i> ²²
A. Imprese controllate in via esclusiva	23	
B. Imprese controllate in modo congiunto	-	
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole	136	

Tabella 3

²⁰ Si tratta di nominali 35 milioni di titoli di Stato (livello 1) e 160 milioni di Euro di prestiti obbligazionari di emittenti bancari (livello 2) acquistati dalla Banca per costituire idonee riserve di attività prontamente liquidabili eleggibili per il rifinanziamento BCE.

²¹ I titoli di capitale non quotati valutati al costo ammontano a 579 mila Euro nel 2011 e 1,049 milioni di Euro nel 2010: si tratta di partecipazioni di minoranza aventi costo di acquisizione inferiore ad 1 milione di Euro per le quali non si è in grado di determinare il *fair value* in maniera attendibile.

²² Il *Fair value* delle imprese sottoposte ad influenza notevole non è indicato in quanto trattasi di società non quotate.

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Provvista; esso deriva principalmente dall’attività caratteristica esercitata dalla Banca in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce in particolare dallo sbilancio tra le poste dell’attivo e del passivo in termini di piano di ammortamento per importo e scadenza, durata finanziaria e tipo tasso.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite:

- nei mutui erogati alla clientela;
- nelle emissioni obbligazionarie.

Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute, mentre, per le emissioni obbligazionarie, di opzioni acquistate. Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare n. 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nella tabella che segue sono presentati gli effetti sul margine di interesse e sull'utile netto di scenari caratterizzati da shock istantanei e paralleli della curva dei tassi: variazione di +/- 100 bp.

Volatilità del margine di interesse e dell'utile netto del modello di simulazione (migliaia di Euro)

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+100 bp	-100 bp
Variazione del margine di interesse	+464	-464
Variazione dell'utile netto rispetto allo scenario a tassi stabili	+284	-284

Tabella 1

I risultati sopra esposti sono coerenti anche con le evidenze calcolate utilizzando il modello *maturity gap* che, come noto, pur in modo più approssimativo, misura la variazione del margine di interesse applicando uno *shock* istantaneo di tasso ai *gap* con orizzonte annuale sulle varie scadenze.

In riferimento al valore di mercato del patrimonio, viene applicata la metodologia del *duration gap* che misura la sensibilità del valore attuale del portafoglio netto di tutte le operazioni attive e passive sensibili.

A seguire si riportano i principali dati di sensitività relativi agli esercizi 2006 – 2011:

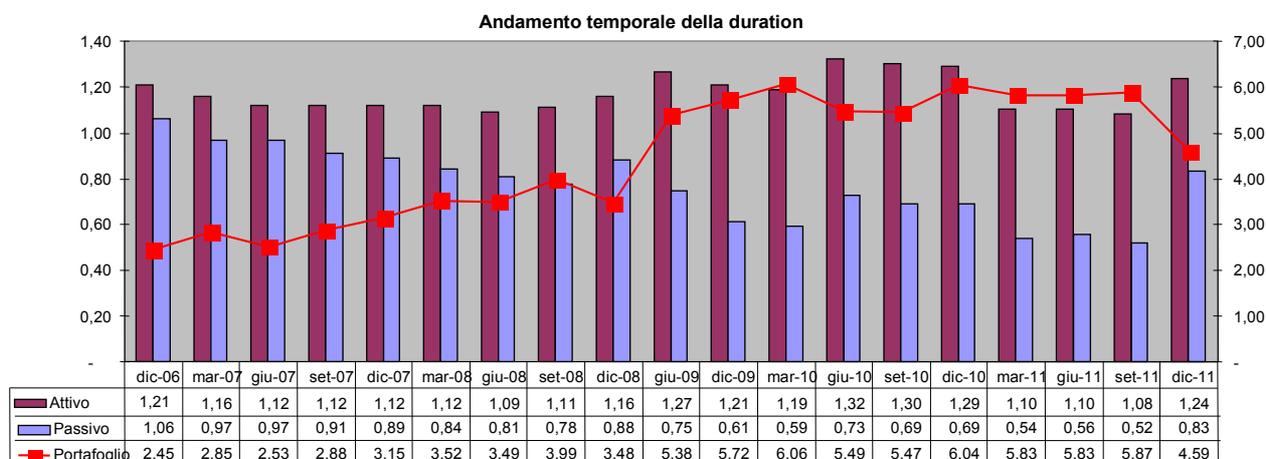


Tabella 2

Al 31.12.2011 il modello fornisce la seguente misurazione della volatilità del valore di mercato del patrimonio netto nell'ipotesi standard di uno shock di +/- 100 b.p.

Volatilità del valore di mercato del patrimonio netto

Shock istantaneo e parallelo della curva dei tassi	+100 bp	-100 bp
Variazione del valore del patrimonio netto	-7.812	+7.812

Tabella 3

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Mediocredito, al fine di individuare il “personale più rilevante”, ha identificato e utilizzato i seguenti criteri di rilevanza:

- l’importo della remunerazione totale in valore assoluto;
- la possibilità di assumere posizioni di rischio, generare profitti/costi o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti;
- la mancanza di personale della categoria “altri *risk takers*”;
- le attività svolte (con particolare riferimento alla responsabilità e al livello gerarchico);
- le deleghe operative assegnate a singole persone o a gruppi di persone.

In ottemperanza al dettato delle disposizioni, ai criteri di rilevanza adottati e sulla base dell'autovalutazione condotta, Mediocredito ha individuato nell'ambito della propria organizzazione i seguenti soggetti classificati come “personale più rilevante”: Amministratori, Direttore Generale, Vice Direttore – Responsabile Area Affari e i responsabili dell'Area Tecnico-Amministrativa, dell'Area Legale e Contratti, del Servizio Internal Auditing, dell'Ufficio Risk Management, dell'Ufficio Compliance, del Servizio Crediti e della F.S. *Financial Institutions*, Provvista, Consulenza Derivati.

Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate.

Si premette che i principi generali sulla remunerazione adottati da Mediocredito fanno riferimento alle seguenti fonti regolamentari:

- “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e gruppi bancari “emanate da Banca d’Italia”;
- “Direttiva CRD 2010/76/UE del 24 novembre 2010” - CRD3.

Il processo decisionale risulta organizzato e suddiviso in base ai soggetti destinatari e alle diverse fasi in cui è articolato il sistema delle remunerazioni. Infatti, ogni componente delle politiche, traendo origine da una differente base/obbligo normativo e/o contrattuale, presenta uno specifico iter decisionale.

Gli Amministratori:

- a) compresi quelli investiti di particolari cariche (Presidente e Vice Presidente) sono destinatari di un compenso in misura fissa e di un gettone di presenza, sulla base dell'importo complessivo stabilito dall’Assemblea per l'intero Consiglio. Per gli amministratori investiti di particolari cariche si provvede ai sensi dell'art. 2389 del codice civile;
- b) sono inoltre destinatari del rimborso delle spese sostenute per l’espletamento delle loro funzioni;
- c) non sono destinatari di remunerazione a fronte del raggiungimento di indici di redditività o di utili, anche se investiti di particolari cariche;
- d) dispongono di una assicurazione “infortuni”, di polizza kasko per l'uso delle autovetture personali e di una polizza assicurativa “responsabilità civile”.

I Sindaci:

- a) sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall’Assemblea e determinato sulla base delle relative tariffe professionali, di un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione

del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo e del rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

- b) non sono destinatari di alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali;
- c) dispongono di una assicurazione "infortuni", di polizza kasko per l'uso delle autovetture personali e di una polizza assicurativa "responsabilità civile".

Si evidenzia che, in osservanza di quanto previsto dalle disposizioni contenute nella Raccomandazione della Commissione Europea 2004/913/CE, non sono previsti trattamenti a favore degli amministratori in caso del venire meno della carica (cosiddetto "golden parachute").

Il personale dipendente:

- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali: la parte principale del sistema retributivo della Banca trova origine dal Contratto Collettivo Nazionale dei Lavoratori del sistema creditizio²³ (di seguito C.C.N.L.); tale componente non prevede a carico di Mediocredito un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato all'associazione di categoria;
- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro del 10 gennaio 2008²⁴ per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali: anche tale componente non prevede a carico di Mediocredito un processo decisionale/contrattuale essendo lo stesso demandato all'associazione di categoria;
- Contratto Integrativo Aziendale: alle retribuzione definita dal C.C.N.L. si affiancano le seguenti componenti previste dal Contratto Integrativo Aziendale (di seguito C.I.A.):
 1. erogazione premio aziendale (art. 43 CCNL 8/12/2007) - Contratto Integrativo Aziendale dd. 30/10/2009 art. 4;
 2. erogazione quadri direttivi (art. 81 comma 3 CCNL 8/12/2007) - Accordo Aziendale dd. 30/10/2010;

Tali componenti scaturiscono da un processo contrattuale – svoltosi nel corso del 2009/2010 – che ha visto impegnate le seguenti strutture:

- Mediocredito, rappresentato dalla Direzione Generale e dall'Ufficio del Personale;
- Rappresentanza Sindacale Aziendale della FABI (di seguito anche R.S.A.);
- Segreteria Provinciale della FABI;
- Rappresentanti aziendali della DirCredito.

Il sistema sul punto 2. prevede il pagamento, previa valutazione di merito da parte del diretto responsabile, di un importo predeterminato in base al numero di ore straordinarie eccedenti le 120 annue e al grado del Quadro Direttivo (per le ore eccedenti le 120 sono previste tre fasce – oltre 120 / oltre 160 / oltre 200 – a cui corrisponde un determinato importo).

L'attuale C.I.A., approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 23/10/2009, è scaduto il 31/12/2011;

- Sistema Incentivante: il sistema incentivante della Banca (introdotto per la prima volta in via sperimentale nel 2009) promana invece dalla volontà dell'azienda di affiancare alla normale retribuzione (prevista dal C.C.N.L. e dal C.I.A.) una componente prettamente meritocratica (sia in termini di risultati raggiunti sia di crescita professionale). Tale componente non scaturisce quindi da una contrattazione al livello di settore o aziendale, ma rappresenta una scelta aziendale²⁵.

Il processo di definizione di tale componente remunerativa ha visto il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Direzione Generale;
- Ufficio del Personale;

²³ L'attuale C.C.N.L. per i quadri direttivi e le aree professionali è oggetto di Accordo di rinnovo del 19/01/2012.

²⁴ L'attuale C.C.N.L. per i dirigenti è stato rinnovato il 29/02/2012.

²⁵ Si evidenzia comunque che l'introduzione di un sistema incentivante era stata richiesta dalle rappresentanze sindacali aziendali.

- Funzioni Aziendali Competenti. Nello specifico la F.S. Pianificazione e Controllo è stata coinvolta al fine di identificare e gestire i parametri di valutazione più appropriati (con particolare riferimento ai ruoli MBO), mentre alla funzione di Compliance – in conformità alle disposizioni di vigilanza della stessa funzione – è stato demandato il compito di valutare la conformità alla normativa di auto ed etero-regolamentazione del sistema)²⁶;
- consulente esterno: per la definizione del proprio sistema incentivante Mediocredito si è avvalso della collaborazione della società Impresa S.r.l. (società da anni attiva nel campo della consulenza aziendale e formazione del personale) al fine di instaurare un sistema allineato ai *benchmark* di riferimento del mercato. In particolare il ruolo del consulente esterno si è focalizzato nell'attività di: definizione del sistema; identificazione dei ruoli MBO e Performance; realizzazione del sistema di rilevazione dei risultati; formazione del personale. L'attuale Sistema Incentivante è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 23/05/2011 (non è prevista – nella sua formulazione attuale – una data di scadenza).

Il processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione ed incentivazione, essendo strettamente connesso con le scelte e gli obiettivi aziendali, è orientato ad una sana e prudente gestione del rischio e coerente con le strategie di medio e lungo periodo della banca.

Il “Comitato Remunerazioni” essendo prescritto nelle banche più complesse, non è presente nella nostra banca.

Le modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e risultati.

La remunerazione variabile legata al sistema incentivante avviene dopo il superamento del ‘cancello aziendale’, che il Consiglio di Amministrazione ha determinato per l’anno 2011 nel raggiungimento di una soglia minima di Utile Lordo al netto degli effetti delle valutazioni al *Fair Value* pari all’obiettivo di budget dell'esercizio di riferimento diminuito del 10%.

Le modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati è la seguente:

- per i Ruoli MBO tramite schede che indicano i risultati attesi e integrate da una sezione separata relativa alle competenze che possono migliorare i risultati complessivi. Nell’ambito dei risultati attesi vengono ricompresi obiettivi di Performance allo scopo di favorire processi di integrazione aziendale e di miglioramento della qualità e della compliance dei processi.
Le schede MBO vengono definite dal diretto Responsabile, approvate dagli eventuali Responsabili gerarchicamente superiori e validate dal Direttore Generale con il supporto del Responsabile dell’Ufficio Personale.
Gli obiettivi quantitativi alla base dell’MBO sono stabiliti ogni anno in base a indicatori predefiniti espressione degli obiettivi aziendali.
- per i Ruoli di Performance tramite schede che indicano sia i risultati attesi che le competenze ritenute necessarie per il raggiungimento della performance stessa.
Le schede di Performance vengono definite dal diretto Responsabile, approvate dagli eventuali Responsabili gerarchicamente superiori e validate dal Direttore Generale con il supporto del Responsabile dell’Ufficio Personale.
Gli obiettivi alla base della misurazione delle *performances* sono stabiliti ogni anno e sono finalizzati al miglioramento della produttività, della qualità e della rispondenza alle norme.

²⁶ Si evidenzia che, nel periodo di definizione del Sistema Incentivante (risalente al 2008), il ruolo della funzione di risk management era svolto in maniera congiunta dalle funzioni di pianificazione e controllo e di compliance. In base a tale suddivisione dei compiti, pur non risultando esplicitamente menzionata la specifica funzione, si può affermare che l'attuale sistema incentivante è stato esaminato e convalidato anche in ottica di controllo dei rischi, risultando perfettamente compatibile con gli assetti patrimoniali e finanziari della Banca.

Tutti gli obiettivi (MBO e Performance) vengono ponderati in base alle priorità aziendali.

Le percentuali, che vengono definite annualmente dal Consiglio di Amministrazione, variano in base ai Ruoli, ai Livelli ed alla tipologia (MBO e *performance*), non possono superare la percentuale del 20% della RAL escluso il premio aziendale e vengono comunicate agli interessati in sede di assegnazione degli obiettivi.

In merito ai premi sui risultati del 2011, da liquidare nel corso del mese di aprile 2012, sono state stabilite percentuali da calcolarsi sulla Retribuzione Annuale Lorda escluso il premio aziendale, comprese tra il 4% ed il 10%.

Le caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi.

Per quanto riguarda il Sistema Incentivante, i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati sono i seguenti:

- per i Ruoli MBO il raggiungimento complessivo dei risultati viene definito dal Responsabile diretto, sulla base dei dati forniti dall'Azienda, e validato dal Direttore Generale con il supporto del Responsabile dell'Ufficio Personale.
Il premio viene erogato in caso di raggiungimento del punteggio previsto.
Il premio inoltre può subire un aumento o una decurtazione pari al 10% in base ai risultati ottenuti nella sezione relativa alle competenze.
- per i Ruoli di Performance il risultato complessivo viene definito dal Responsabile diretto e validato dal Direttore Generale con il supporto del Responsabile dell'Ufficio Personale.
- Le competenze, che vengono attribuite ogni anno dal Responsabile di Unità Operativa, fanno parte integrante della Scheda di Performance e determinano in modo sostanziale il raggiungimento degli obiettivi.
Il premio viene erogato in caso di raggiungimento del punteggio previsto.

In merito alle metodologie utilizzate per l'adeguamento dei rischi si evidenzia che:

- i sistemi di misurazione delle *performance* contemplano sia aspetti reddituali/economici sia tecniche di valutazione dei rischi, quali il Costo del rischio e il Tasso di decadimento;
- gli indicatori di *performance* considerano un orizzonte pluriennale;
- l'ammontare complessivo della parte variabile è determinato avendo a riferimento il livello delle risorse patrimoniali e finanziarie;
- le modalità di determinazione della parte variabile tengono conto sia di risultati effettivi e duraturi sia di obiettivi qualitativi e di sviluppo e crescita delle competenze;
- il sistema è strutturato in maniera tale da considerare i risultati e i rischi a livello aziendale, a livello delle singole unità di *business* e, ove possibile, a livello individuale.

Infine, si ricorda che Mediocredito in considerazione dell'impatto patrimoniale e finanziario del proprio sistema di remunerazione/incentivazione e avvalendosi del criterio di proporzionalità non adotta politiche di differimento e di correzione ex post per i rischi.

Gli indicatori di *performance* presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Gli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile sono principalmente i seguenti:

- flussi di nuove erogazioni e/o saldi medi del portafoglio crediti, margini di redditività del portafoglio crediti, volumi di commissioni;
- indicatori sulla qualità del credito come ad esempio incidenza di rischiosità delle nuove operazioni entro un arco di tempo predefinito;
- costo del rischio e tasso di decadimento delle imprese non finanziarie;

nonché specifici obiettivi di tipo organizzativo e/o di conformità alle norme stabiliti in base alle priorità aziendali, questi ultimi particolarmente enfatizzati per i ruoli “*performance*” (comunque presenti anche nei ruoli MBO). Per tutti i ruoli si aggiunge una componente legata allo sviluppo e crescita delle competenze.

Tale costruzione garantisce che vengano erogati premi correlati ai risultati effettivi.

Si precisa che nessuna componente variabile viene corrisposta attraverso piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari.

Le ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati.

La Banca ha voluto attivare una trasformazione di natura strategica e culturale mediante progetti di forte innovazione per allineare il management nella realizzazione delle strategie, nel monitorare l’integrazione e la coerenza di azioni operative e comportamenti e responsabilizzare e mobilitare le energie verso i risultati attesi.

Il processo di MBO è deterministico e automatico, basato su fissazione di traguardi e misurazione di risultati quantitativi. I principali parametri utilizzati nel sistema MBO sono i seguenti:

- commissioni: *corporate*, *advisoring*, istruttoria e perizia;
- costo del rischio;
- erogazioni, erogazioni non intermedie, erogazioni sconto e Sabatini;
- qualità concessione credito;
- redditività Filiali;
- spread medio;
- tasso di decadimento imprese non finanziarie;
- tempi medi di passaggio da delibera a stipula;
- componente commissionale.

Il processo di Performance è integrato con la gestione del rapporto capo collaboratore. Viene utilizzato come supporto per una gestione delle risorse finalizzata ed orientata al miglioramento continuo delle prestazioni.

I principali parametri utilizzati nel sistema *Performance* sono i seguenti:

- raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi legati alle responsabilità del ruolo;
- obiettivi di sviluppo delle competenze;
- indagini di *customer satisfaction* interna.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività.
--

Nel 2011, a fronte di una sostanziale stabilità dell'organico, la spesa per il personale si è mantenuta sul livello di 6.915 €/000 (6.735 nel 2010), di cui 445 €/000 relativi ai compensi di amministratori e sindaci e 6.470 €/000 relativi alle spese per il personale dipendente (dati riportati nel Bilancio, Nota Integrativa, Tabella 9.1 Parte C).

I compensi di Amministratori e Sindaci non contengono alcuna componente variabile o collegata ai risultati aziendali.

Si riportano di seguito i costi relativi alle componenti fisse e variabili delle retribuzioni del personale dipendente, riportati con criterio di cassa (comprensivi degli oneri aziendali):

Componente fissa:

- Stipendi ²⁷	€	4.173.712,78
- Contributi e TFR	€	1.401.959,41
- Altri benefici	€	412.399,96
	€	<u>5.988.072,15</u>

Componente variabile:

- Premio Aziendale contrattuale	€	241.741,59
- Premi "una tantum"	€	18.401,95
- Sistema Incentivante	€	113.693,59
	€	<u>373.837,13</u>

Quanto alla componente variabile, oltre al Premio Aziendale, la cui misura è stabilita dal Contratto Integrativo Aziendale, sono stati erogati nel 2011 Premi "una tantum" per complessivi 18.401,95 Euro (compresi oneri), a favore di n. 10 dipendenti, e 113.693,59 Euro (compresi oneri) a fronte del Sistema Incentivante, a favore di n. 31 dipendenti.

In totale le erogazioni variabili non regolate da meccanismi contrattuali, assommano dunque a 132.095,54 Euro, pari all'1,91% del totale delle spese per il personale a Bilancio.

La ripartizione delle remunerazioni per aree di attività, suddivise tra componente fissa e variabile ed esclusi gli oneri aziendali, è la seguente:

Amministratori e Sindaci	Compenso	Gettoni di presenza	--	Totale
Consiglio di Amministrazione	199.250,00	50.050,00	-	249.300,00
Collegio Sindacale	124.182,67	3.600,00	-	127.782,67
Totali	323.432,67	53.650,00	-	377.082,67

²⁷ Comprensivo degli straordinari per le aree professionali e delle prestazioni aggiuntive dei quadri direttivi (erogazioni ex art 81 CCNL) per complessivi Euro 56.670,45.

Aree di attività	Componente fissa	Premio Aziendale	Premi una tantum	Sistema Incentivante	Totale
Direzione Generale e funzioni di staff	711.395,70	29.859,19	1.000,00	14.288,00	756.542,89
Area Affari	2.095.463,34	96.612,22	6.000,00	47.972,00	2.246.047,56
Area Legale	491.191,49	23.595,86	0,00	10.526,00	525.313,35
Area Tecnico-Amministrativa	875.662,25	40.415,43	7.500,00	16.800,00	940.377,68
Totali	4.173.712,78	190.482,70	14.500,00	89.586,00	4.468.281,48

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del “personale più rilevante”.

1. Gli importi remunerativi per l'esercizio, suddivisi in componente fissa e variabile e il numero dei beneficiari.

Amministratori	Compenso	Gettoni di presenza	--	Totale
n. 13 Componenti	199.250,00	50.050,00	-	249.300,00
Totali	199.250,00	50.050,00	-	249.300,00

Dipendenti	Componente fissa	Premio Aziendale	Premi una tantum	Sistema Incentivante	Totale
Direzione, Responsabili di Area, Altri Responsabili (n. 6)	800.223,54	39.322,55	0,00	31.506,00	871.052,09
Responsabili degli organi di controllo interno (n. 3)	136.895,43	6.703,10	0,00	5.203,00	148.801,53
Totali	937.118,97	46.025,65	0,00	36.709,00	1.019.853,62

2. Gli importi e le forme della componente variabile della remunerazione, suddivisa in contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni ed altre tipologie.

Dipendenti	Componente variabile			Totale
	contanti-bonifico	azioni	altro	
Direzione, Responsabili di Area, Altri Responsabili (n. 6)	70.828,55	-	-	70.828,55
Responsabili degli organi di controllo interno (n. 3)	11.906,10	-	-	11.906,10
Totali	82.734,65	-	-	82.734,65

3. Gli importi delle remunerazioni differite, distinguendo tra le parti già accordate e non.
Nessun importo.
4. Gli importi delle remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte attraverso meccanismi di correzione dei risultati.
Nessun importo.
5. I nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e di fine rapporto pagati durante l'esercizio e il numero dei relativi beneficiari.
Nessun importo.
6. Gli importi dei pagamenti per trattamento di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, il numero dei relativi beneficiari e l'importo più elevato pagato ad una singola persona.
Nessun importo.